Anno XLIII. - N. 48. **79.ª settimana della Guerra d'Italia.** Milano - 26 Novembre 1916.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno. L. 40 (Estero, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Estero, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 in oro). ■ Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,50).

MILANO V. Melchiorre Gioia, 38.
Catalogo illustrato gratis.
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Fondato nel 1780, il più vecchio esistente in Italia
Premiato con diploma Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura
Cultore speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti. Aceri per viali e parchi. Conifere di pronto effetto

Cerotto Bertelli
contro DOLORI di Reni e di Petto al Dorso - Lombari, etc.
SOCIETÀ A. BERTELLI & C. MILANO

N.G.I.
GENOVA
Servizi a linee regolari sussidiate: NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e ITALIA e LA VELOCE - LLOYD ITALIANO
PROSSIME PARTENZE
coi vapori celeri di lusso, per il
NORD, CENTRO e SUD AMERICA
Per informazioni rivolgersi in MILANO all'Ufficio della Società, via Carlo Alberto, 1, angolo Tommaso Grossi, oppure in tutte le principali città d'Italia agli Uffici ed Agenzie della Società suindicata.

Tossi
Pastiglie
ALBERANI
DELLA MADONNA DELLA SALUTE
PROPRIETÀ ESCLUSIVA
STAB. CHIM. FARMACEUTICO G. ALBERANI - BOLOGNA
In vendita presso tutte le farmacie

LANA PRO SOLDATO
FILATI PER LAVORI A MANO ED A MACCHINA DA L. 9 a 14 il Kg.mo
Bruna verde - Grigia e mista d'avena - Si spediscono anche piccole quantità a mezzo pacco postale
CAMPIONI FILATI GRATIS A RICHIESTA
scrivere LODEN DAL BRUN - FERRARA
Mantelline Loden impermeabili per Sigg. Ufficiali - Maglierie - Materassi
DOMANDARE CATALOGO

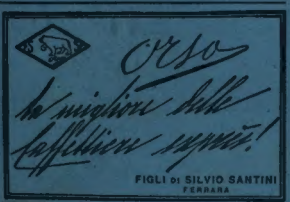
LLOYD SABAUDO
Dall'ITALIA al BRASILE e al PLATA
col rapidissimo transatlantico di lusso
PRINCIPE DI UDINE TOMASO DI SAVOIA
Unico in Italia e costruito di gran lusso - Trattamento di prim'ordine - Orchestra - Cinema - Grande Camera oscura per dilettanti di fotografia.
Dall'ITALIA per NEW YORK
coi moderni transatlantici
REGINA D'ITALIA RE D'ITALIA
propugnatori per l'Intesa negli Stati Uniti e Canadà.
Tutti vapori con doppia macchina e telegrafo Marconi, iscritti nella FLOTTA AUSILIARIA DELLA R. MARINA.
Grande Aeroscafo in costruzione.
CONTE ROSSO, 20,000 tonnellate - 4 eliche.
Agenzie in tutte le principali città.
Direzione: Via Sottoripa, 5, GENOVA.

SAPONI
TAURINA
I MIGLIORI PER TOELETTA
TROVANSI OVUNQUE

STORIA DELLA POLONIA e delle sue relazioni con l'Italia
DI FORTUNATO GIANNINI
Lettore di Lettere Italiane all'Università di Cracovia
Con una carta della Polonia e il ritratto di Bona Sforza.
Quattro Lire.
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves in Milano.

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
IPERBIOTINA
Un'ampolla, franca di porto, contro cartolina vaglia di L. 3.
Lettera contenente ragguagli sulla completa guarigione gratis.
Dr. MALESCI, Firenze

ROMA
Hôtel Marini Primo Ordine
In pieno mezzogiorno - Riscaldamento ad acqua calda ed elettricità in tutte le camere.
Eugenio Marini, proprietario.


Orso
la migliore delle caffettiere napoli!
FIGLI DI SILVIO SANTINI
FERRARA

FIORI DELLA RIVIERA
La Casa Produttrice Esportatrice
ENRICO NOTARI - Ventimiglia
spedisce franco di porto, dietro cartolina vaglia da L. 6 - 10 - 15 - 20
Gestione, composta di un bell'assortimento di fiori della stagione, adatta per regali, per decorazione d'appartamenti, ecc.

FRATELLI GANCIA & C.ia
CASA FONDATA NEL 1850 CANELLI

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS.
FORMOLA DELL'ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr., Lire 1.50
Deposito Generale: Chv. A. LAPEYRE
MILANO - Via Carlo Goldoni, 20 - MILANO.

LE PENSIONI DI GUERRA
DI Alessandro GROPPALI
della R. Università di Modena.
Lire 1,25.
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

Arnaldo FRACCAROLI
L'INVASIONE RESPINTA
aprile-luglio 1916
Un volume in-16 di 360 pagine: Quattro Lire.
Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

GENOVA
HÔTEL ISOTTA
Rimesso completamente a nuovo. Tutto il comfort moderno. - Prezzi speciali durante la guerra.
Nuova direzione: Adolfo Gallo.

RACCONTI PER I CONVALESCENTI
Lire 2,50. di Moisè CECCONI. Lire 2,50.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

FRESCHEZZA DEL COLORITO
REGOLARITÀ DELLE FUNZIONI DIGESTIVE
VERI GRANI DI SANITÀ
DEL DOTT. FRANCK
1 o 2 grani prima del pranzo ... effetto sicuro
CAMPIONI GRATIS DEL SIG. FILIPPINI, VIA G. MARIA 24 MILANO

79.ª settimana della Guerra d'Italia.

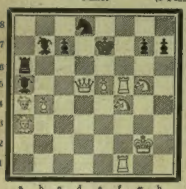
Le bandiere degli alleati sulla loggia del palazzo civico di una città in zona di guerra. — Per la morte di Francesco Giuseppe (testo di Alfredo Comandini con 14 incis.). — Le prime nevi sul fronte (2 inc.). — In vedetta; Il terreno conquistato il 2 e 3 novembre ad est di Grado (2 inc.). — La regina del Belgio nelle trincee sull'Yser. — Armi e munizioni in Inghilterra: Cannoni pronti per essere imbarcati. — La città di Monastir riconquistata dall'esercito d'Oriente; Veduta panoramica dell'avanzata dell'esercito d'Oriente da Florina a Monastir; Ockrida; Isola nel lago di Ostrovo (4 incis). — Nella conca di Plezzo (8 inc.). — Il Re a Venezia visita gli ultimi lavori di difesa e di offesa della nostra marina; Santi Quaranta recentemente occupata dall'Italia; Il comandante e il tenente di un sommergibile austriaco affondato da un nostro cacciatorpediniere; L'ammiraglio Thaon di Revel esce dalla basilica di San Marco (4 inc.). — La sconvolta altura di San Marco ad est di Gorizia. — Alpini in cordata nell'Alta Carnia. — L'arrivo a Milano di 600 prigionieri irredenti liberati dalla Russia. — Il capitano De Beauchamps partito da Belfort ha bombardato Monaco di Baviera. — La prima fotografia delle Tanks inglesi. — Enrico Sienkiewicz.

Nel testo: — La caduta di Monastir, di Vico Mantegazza. — Diario della Guerra d'Italia.

SCACCHI.

Problema N. 2493 del sig. Fr. Janet.
Seconda Menz. Onorevole «Good Companion».

NERO. (8 Pezzi.)



BIANCO. (10 Pezzi.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse

Problema N. 2494 del sig. A. Ellerman.
Terza Menz. Onorevole «Good Companion».

NERO. (10 Pezzi.)

BIANCO. (8 Pezzi.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse

CORRISPONDENZA.

Sig. F. M., Sansevero. — Il N. 2482 è esatto e si scioglie in tre mosse. Le sue soluzioni del N. 2476 e 2486 sono errate.

Comm. G. C., Venezia. — Ella troverà un ampio resoconto sulla Italia Scacchistica.

Sig. L. P., Torino. — Fu già pubblicato sulla Illustrazione Popolare del 12 ottobre 1916.

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano, Via Lanzone, 18.

Sciarada a pompa. (2

Io, che già era, tra due mari, terra,
or son virtù preziosissima in guerra.

Eligio.

È uscito il QUINTO VOLUME

Questo nuovo volume, di 70 pagine in grande formato con 83 splendide incisioni, contempla la regione che da Gorizia redenta volge a nord fino a Plezzo e al monte Rombon, risalendo il fiume oramai sacro alla nuova Italia. Una prefazione e una nitida carta geografica a colori dell'alto Isonzo, espressamente eseguita, completano il volume.

DI QUESTA GRANDE PUBLICAZIONE SONO USCITI I SEGUENTI VOLUMI:

1. *La guerra in alta montagna.* Con 95 incisioni.
2. *Sul Carso.* Con 92 incisioni e una carta geografica a colori.
3. *La Battaglia tra Brenta ed Adige.* Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
4. *La Battaglia di Gorizia.* Con 112 incisioni e 3 rilievi topografici.
5. *L'alto Isonzo.* Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.

Prezzo d'ogni volume: TRE LIRE (Estero, Fr. 4,50).

È aperto un abbonamento di **Lire 10** (Est., Fr. 19) *ai primi* **6** *numeri.*

Incastri.

Chirurgo se davver valente sei,
L'operazion ch'io dico far tu dei.
Incidi un *fianco* e innestavi regione
Che il mondo antico tenne in soggezione.
Se ben riesci, apparirà ad un tratto
Quello che gl'istoriografi ne han fatto.
Disfà il già fatto e invece incastra *spesa*
Che al viaggiator più d'ogni altro pesa.
Con gran sorpresa allor da te fien visti
Uffici di giornali e giornalisti!

IDROLITINA
ACQUA DA TAVOLA
LIRE 1,25 ogni scatola per 10 litri
A. GAZZONI & C., Bologna.

Cambio di consonante (*corsivo* - *g*) — **Anagramma** (*) — **Bifronte** (MAIUSCOLETTO).

DOPO LA GUERRA,
applausi a i vincitori,
fiori | e *preci* a i caduti,
a i vinti affettuosissimi saluti,
augurando: ch'abbian fine alfine
su questa terra
tante umane | *******
carneficine;
che tornin giorni più calmi, più *belli*,
sorrisi dalla pace e da 'l lavor;
che tutti con *******
palpito si ricredano fratelli;
e che sull'ex terraqueo nun di sangue
più non imperi l'odio, ma l'amor.

Eligio.

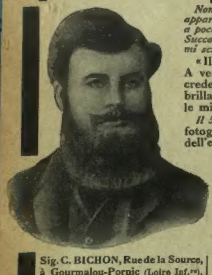
Anevrastenia
Antinevrotico
De Giovanni
tonico ricostituente del sistema nervoso

Spiegazione dei Giuochi del N. 47:

ANAGRAMMA:
CIVETTERIA — CATTIVERIE.

ZEPPE SILLABICHE:
CAR BO NE
SA TA NA
AR MI GA
RI CA TTO

Questa Capigliatura in 36 Giorni!



Sig. C. BICHON, Rue de la Source, à Gourmalou-Pornic (Loire Inf.re).

Non conosco il Sig. Bichon ne ebbi mai occasione di vederlo. Senza alcuna causa apparente i suoi capelli si erano diradati al punto che il cuoio capelluto appariva a poco a poco denudato. Il 31 Maggio egli faceva un timido esperimento col mio Succo. Il 6 Luglio incominciava una cura seria col succo N. 2 ed il 28 Agosto mi scriveva spontaneamente quanto segue:

«Il flacone N. 2 è terminato ed i miei capelli sono ricresciuti assai folti. A vederli nessuno direbbe che siano stati così radi. Francamente non credevo che impiegando il vostro Succo avrei ottenuto un risultato così brillante in così breve spazio di tempo. Questo risultato oltrepassa tutte le mie speranze e perciò ve ne sarò eternamente riconoscente».

Il 5 Settembre poi scriveva ancora: «Con molto piacere vi mando la mia fotografia che mi avete chiesta e potrete farne l'uso che vorrete in prova dell'efficacia del vostro Succo».

20.000 CERTIFICATI SIMILI
AUTENTICI, INDISCUTIBILI, *con nomi ed indirizzo, trovansi a disposizione di chi desideri consultarli, nel mio laboratorio.*

Io do 100.000 lire *in qualunque momento a chi mi proverà che il mio celebre Succo capillare non arresta la caduta dei capelli in 8 giorni e non li fa ricrescere ad ogni età nella loro tinta primitiva, qualunque sia la gravità e l'anzianità del male cui erano colpiti.*

NESSUN INSUCCESSO

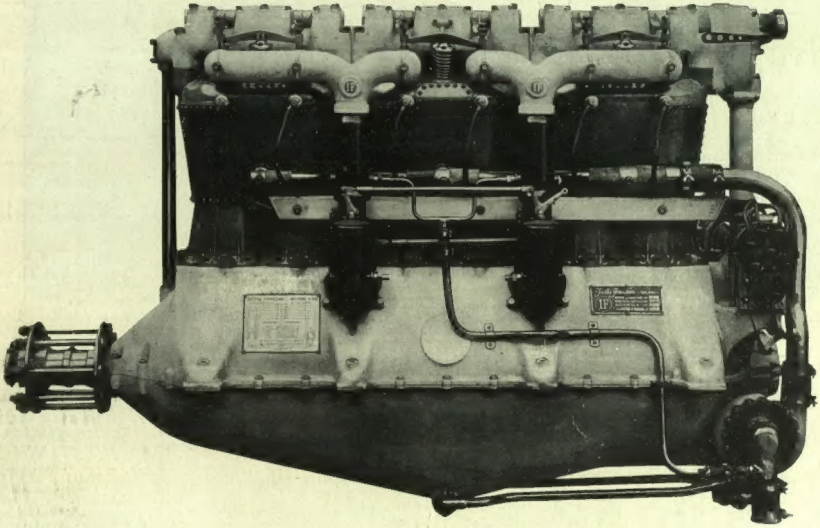
PER RICEVERE GRATIS in busta chiusa il riassunto del metodo scrivere al Laboratoire OLBE, 22, Rue des Martyrs, Sezione 203, Paris.

OLIO SASSO
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.
"Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915"

7.° migliaio **Augusto e il Grande Impero**, di GUGLIELMO FERRERO. — Lire 3,50
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves.

L'INDUSTRIA ITALIANA

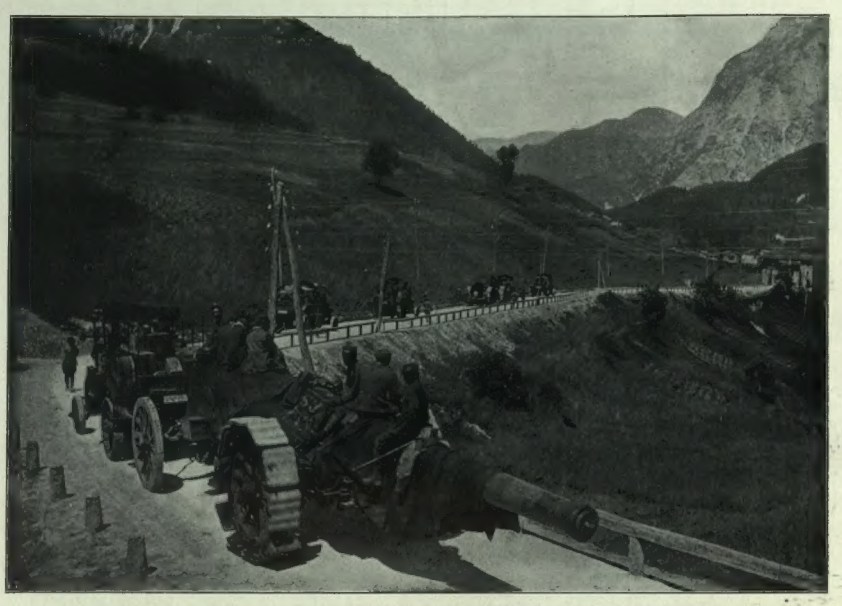
DEI POTENTI MOTORI PER L'AVIAZIONE.



Motore d'aviazione
"ISOTTA FRASCHINI„
160-170 HP. 6 cilindri.

Questo motore, munito di Carburatori "Zenith„, il 19 Agosto u. s., al Campo di Aviazione di Mirafiori, batteva di mille metri il precedente Record Italiano di altezza per apparecchio portante un pilota e due passeggieri, salendo con essi a metri 5850.

Adottato dai Ministeri Italiani della Guerra e della Marina e dal Ministero della Guerra Russo.



Le artiglierie italiane giungono a mezzo di trattrici Fiat ai più alti baluardi della nostra offesa.

Sirolina "Roche,,

nelle malattie polmonari, catarri bronchiali cronici, tosse convulsiva, scrofola, influenza.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche,,?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.

I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso, ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.

I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Esigere nelle Farmacie
Sirolina "Roche,,

LA MIGLIORE PENNA OGGI ESISTENTE.

Perfetta e costante fluidità dell'inchiostro basata sul fenomeno della capillarità.

Costruita a Janesville (Stati Uniti) e brevettata in tutto il mondo.

	N. 20	N. 23	N. 24	N. 25	N. 26
Modello **Safety di sicurezza a chiusura ermetica-inversabile** a riempimento comune o automatico a scelta	L. 16	L. 20	L. 25	L. 31	L. 40
Lo stesso modello con anello oro	„ 20	„ 23	„ 29	„ 35	—
Lo stesso modello con 2 anelli oro	„ 23	„ 25	„ 31	„ 39	—
Modello **Trasparente (Bakelite) Semplice**, a riempimento comune	„ 23	„ 25	„ 31	„ 37	—
Modello **Jvorine, Safety** a riempimento automatico, tipo corto elegante per borsetta da Signora nei colori bianco, rosso, verde	„ 30	—	—	—	—

Inchiostro **PARKER** per Fountain pens, finissimo, in flaconi da L. **0.45** - L. **0.65** - L. **2.—** (astuccio da viaggio).

Esigerla in tutte le principali Cartolerie del Regno o presso i Concess. Generali per l'Italia e Colonie

ING. E. WEBBER & C. (Casa inglese) **Milano**, Via Petrarca, 24 D

79.ª SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIII. - N. 49. - 26 Novembre 1916. UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, November 26th, 1916.

LE BANDIERE DEGLI ALLEATI SULLA LOGGIA DEL PALAZZO CIVICO DI UNA CITTÀ IN ZONA DI GUERRA. *(Sezione fotografica dell'Esercito).*

Il castello di Schönbrunn presso Vienna ove morì Francesco Giuseppe il 21 novembre.

CORRIERE

La morte di Francesco Giuseppe.

«Dies irae» è morto Cecco,
Gli è venuto il tiro secco,
Ci levò l'incomodo!

Così, nel 1835, l'ardita musa di Giuseppe Giusti per la morte di un altro imperatore d'Austria — Francesco I; sovrano generalmente temuto ed odiato, che pure aveva contribuito a dare ai popoli del suo vasto impero, ai popoli d'Italia, divisi e soggetti, la pace — la sospirata pace, che il periodo napoleonico travaglioso aveva fatto ansiosamente invocare!...

E quale canto non dovremmo intonare, noi altri italiani specialmente, per la morte di un imperatore austriaco, che dal 2 dicembre 1848, dal giorno in cui salì al trono fino ad oggi noi non abbiamo conosciuto che a traverso un'ininterrotta sequela di sentenze capitali pronunziate, ed eseguite in suo nome contro il fior fiore del patriottismo italiano?...

Dell'Uomo, Sciesa, Grioli, Dottesio, Grazioli, Speri, Tazzoli, Montanari, Succi, Parmeggiani, Fortunato Calvi, Oberdan, Battisti, Sauro, Chiesa, ecco, periodo per periodo del lungo regno di lui — sessantotto anni! — i nomi che dominano il nostro pensiero, che infiammano il nostro sentimento, che segnano le stazioni dolorose e gloriose di quel Calvario che si chiama l'ascensione dell'Idea Italiana — ascensione compiuta contro di lui, contro il suo regno, contro il suo impero; ascensione che si chiama, nella storia dell'Impero Austriaco, e nella nostra, 6 febbraio 1853; poi Palestro, Magenta, San Martino e Solferino; poi Custoza e Lissa; poi, finalmente, se Dio vuole! — Ala, Gradisca, Gorizia, Carso — e mentre la decrepita figura imperiale si dilegua, ed il pesante scheletro si ammucchia, fra i tanti altri, nelle sotterranee tombe imperiali della Capuziner Kirke — l'Idea nostra volge a proclamarsi: Vittoria di Trento!... Vittoria di Trieste!...

Francesco Giuseppe e l'Imperatrice Elisabetta nel gennaio 1857.
(Ritratto eseguito in occasione della visita a Milano).

Eppure, nel dicembre del 1848, l'assunzione di Francesco Giuseppe all'imperiale trono austriaco fu un avvenimento straordinariamente importante, non pure per il Lombardo-Veneto, sul quale l'aquila bicipite austriaca era dominatrice diretta; o per la Toscana, per i ducati di Parma e Modena, per lo Stato Romano, per il Regno di Napoli, tutti Stati italiani, le vicende dei quali erano fatalmente subordinate alla maggiore o minore potenza dell'Austria.

L'imperatore Ferdinando I, succeduto nel 1835 al padre suo Francesco I — celebrato nei versi del Giusti posti in fronte a questo articolo — Ferdinando I era un povero idiota, un deficiente-nato; l'Austria, la grande Austria, col principe di Metternich, datore dal 1814 dell'indirizzo politico all'Europa, e col maresciallo Radetzky, braccio militare inflessibile, aveva continuato a rappresentare — morto Francesco I — la grande, tradizionale, dura, inesorabile politica di costui, intesa ad impedire la diffusione di ogni idea nuova, a tenere sottoposti e vigilati tutti i sudditi di ogni e diversa nazionalità in un regime paterno, quieto, normale, pacifico e vegetativo — eccettuati, dalla paterna imperiale benevolenza, coloro che osavano mostrare una certa sensibilità intellettuale.

L'organizzazione data all'Austria da Francesco I, dal 1814 in poi, dopo superati i di-

Nel 1848

Nel 1859.

Nel 1880.

Nel 1866.

QUATTRO RITRATTI DI FRANCESCO GIUSEPPE.

sastri formidabili dell'epoca napoleonica, era stata tale, che l'impero passando dalle mani di un uomo vigile, ostinato, duro come egli era, in quelle tremanti di un povero deficiente filosofante sconnessamente, non sentì nessuna grave scossa; anzi, parve rinfrancare la sua pesante solidità, tanto che nel 1838, Ferdinando I con l'imperatrice Maria Anna — una principessa Sabauda, figlia di Vittorio Emanuele I — venne ad incoronarsi della Corona Ferrea a Milano, nel settembre, e Milano vide feste, tripudii, compiacenze e sommissioni inenarrabili — mentre la coscienza puramente italiana, per fiero gesto di Alessandro Manzoni, rifiutava quei contatti profanatori!

Metternich e Radetzky passavano per le vie di Milano insigniti del gran collare dell'Annunziata, loro conferito da Carlo Alberto, venuto ad incontrarsi col tremante cugino imperiale a Pavia; ma, nonostante l'apparente stabilità dei vecchi troni, le idee camminavano e superavano i cordoni politico-sanitari messi loro intorno dalle polizie della instancabile Santa Alleanza; e le idee allora dominanti erano due — nazionalità e riforma costituzionale.

La lotta per il trionfo di queste due idee, seminate — non parlando che dell'Italia — dal martirio di Confalonieri e di Pellico, come dall'apostolato luminoso di Balbo, di Mazzini, di Gioberti, di D'Azeglio — produsse il 1848, scoppio di popolari rivendicazioni in Italia, come in Germania, in Ungheria, come in Baviera, a Vienna, come a Parigi, a Milano come a Venezia, a Napoli, a Roma, in Sicilia.

L'Austria di Metternich, era costretta a cedere; ma il vecchio tenace impero aveva ancora le sue risorse di resistenza militare in funzione — era in Europa, allora, quello che mezzo secolo dopo è apparsa la Germania — e con la forza della tradizione, e la potenza delle armi, fra l'acquiescenza dell'Inghilterra, e l'indifferenza dottrinaria della Francia rivoluzionantesi, potè superare la dura prova, e fiaccare, anche coll'aiuto del piombo e della forca, le rivoluzioni interne.

La risurrezione dell'Austria si volle allora impersonata in un giovine arciduca, bello, altezzoso, cavallerizzo nato, antipatico a tutti gli elementi vecchi della numerosa famiglia absburghese; quell'arciduca si chiamava Francesco Giuseppe, aveva diciotto anni, era nipote *ex patre* di quel famoso arciduca Carlo che nei fantasticamenti militari austriaci avrebbe dovuto essere il rivale militare in campo del grande Napoleone. La madre del giovine arciduca era la bavarese principessa Sofia, vogliosa di dominio; moglie all'insufficiente arciduca Francesco Carlo e consolatasi, pare, degli ultimi baci del duca di Reichstag, dell'Aiglon, che batteva *in extremis* le deboli ali nel medesimo castello di Schoenbrunn dove ora si è spento «tranquillamente» Francesco Giuseppe, e dove — poco prima che morisse romanticamente l'*Aiglon* — era nato quell'arciduca Massimiliano, che forse unì, ultimo in sè, il sangue di due stirpi inconciliabili — Absburgo e Bonaparte — e sparse tutto quel sangue inutilmente nel '67 a Queretaro!...

Francesco Giuseppe, il fratello maggiore, era nel 1848, a diciotto anni, la giovinezza trionfante, la salute, l'audacia — sarebbe, diceva sua madre, la fortuna sperata di casa d'Austria.

E in Olmütz il tremante Ferdinando I fu obbligato ad abdicare, ed abdicò a favore del cugino, che doveva ridare, dicevasi, all'Austria, tutta la sua infrangibile potenza a favore di Francesco Giuseppe, che fu salutato imperatore il 2 dicembre 1848!...

Ma vi era qualche cosa di più forte, di più giovane, di più vitale, di più audace di lui — l'idea della libertà; offuscata dalle nebbie sanguinose della tragica ora, arrestata a Novara, sopraffatta dalla forza brutale a Brescia, a Venezia, a Roma, come a Buda-Pest — vinta al momento, spentasi mai!

Francesco Giuseppe fu salutato imperatore — e, intendiamoci, imperatore «costituzionale»; fu salutato da poesie, da ritratti incisi, da medaglie, condannati a durare assai più di quella sua costituzione, data nel marzo del 1849, e non arrivata a compiere l'anno. Un imperatore d'Austria liberale era un controsenso; come era stato detto da Metternich — e fu — un controsenso, un papa liberale, Pio IX.

E mentre Francesco Giuseppe incardinavasi sempre più, tra le baionette ed i supplizi, sul trono — la gran lotta proseguiva e riprendeva: l'imperatore austriaco da una parte, la libertà dall'altra; e, fatalmente, la libertà rappresentata in Europa dall'incoercibile Idea Italiana!...

Fu questa la fede sentita allora da tutti gl'italiani di mente e di cuore — essi la tennero viva, fiammeggiante; ed un re italiano, Vittorio Emanuele II, la notte di Novara, ebbe la genialità e la saggezza di infiammarsene!

*

Da allora, prendono un indirizzo immutabile le vicende dell'impero austriaco — che in nome dell'Europa conservatrice doveva, tradizionalmente, arrestare le aspirazioni liberali e schiacciare la rivoluzione; ed il Piemonte, che doveva diventare il focolare di fusione e di munizionamento per le nuove idee e per la resurrezione politica dell'Italia e delle nazionalità oppresse in Europa. L'Ungheria, col piede austriaco sul collo insanguinato, guardava anch'essa al Piemonte. Kossuth faceva la *navette* fra Torino e Parigi, dove, come presidente della torbida seconda Repubblica, prima, poi come resuscitatore di quell'Impero che i trattati, sostanzialmente austriaci, del 1815 credevano di avere cancellato per sempre dalla storia, avanzavasi meditabondo ed imperturbabile Napoleone III, *il piccolo* — disse Vittor Hugo — ma che per noi italiani fu più grande del Grande!...

Il posto che diamo oggi in queste pagine alla memoria, non dimenticabile — oh! no! — di Francesco Giuseppe I, gli è dovuto perchè egli incarnò, nel '48 salendo al trono, ed incarnò fino a ieri, l'essenziale termine antitetico politico, diplomatico, militare, storico di quelle idee di nazionalità, di libertà, di indipendenza, che nell'Idea Italiana riassumevansi; e la logicità del destino — che pare davvero non incosciente, non inconsapevole — ha voluto che egli si spegnesse mentre l'Idea Italiana — sempre quella, immutabile, fatale — si afferma, pel valore dei soldati dell'Italia Unita, sul Tonale, nelle Giudicarie, nel Trentino, nella Venezia Giulia, sul Carso, sull'amarissimo Adriatico.

*

Eccolo nel 1851, che arriva a Milano, vi fa una rapida apparizione; è accolto gelidamente; al campo di Somma assiste a manovre disordinate dove non è acclamato dai soldati; sosta a Monza, e narrasi che, intrepido cavaliere, imbattutosi sul vialone in un umile corteo funebre compisse la bravata di saltare di un balzo al di là del modesto feretro col cavallo!... Due anni dopo, a Vienna, nel marzo del '53, sui bastioni, lo colpisce al collo la pugnalata del sarto socialista Libeny; lo colpisce, innocua, attenuata dalla fibbia

† L'imperatore FRANCESCO GIUSEPPE,
nato a Schönbrunn il 18 agosto 1830; ivi morto il 21 novembre.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico — Corroborante — Digestivo.
Guardarsi dalle contraffazioni.

L'Arciduca Massimiliano, frat. di Franc. Gius., fucilato al Messico nel 1867.

L'Arciduca ered. Rodolfo, morto tragicamente a Meyerling nel 1889.

L'Imp. Elisabetta, assassinata a Ginevra dall'anarc. Lucheni nel 1898.

L'Arciduca Giovanni Salvatore (Giovanni Orth) scomparso nel 1881.

L'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando e la consorte Duchessa Chotek, assassinati a Serajevo il 28 giugno 1914.

La tragedia nella famiglia degli Absburgo.

del colletto militare, onde l'epigramma lombardo di sapore manzoniano — ma da don Alessandro — e non era della sua misurata psiche — ripudiato:

Ahi!... sventura, sventura, sventura!...
Quella fibbia quant'era mai dura!...

La pugnalata di Libeny susseguiva al moto fiero, discusso — ma non inutile nella somma delle cose fatali — il moto mazziniano del 6 febbraio. Repressioni militari, inesorabili, undici forche a Milano, davanti al Castello; giudizi statari e terrore, in tutto il Lombardo-Veneto, nelle Romagne, presidiate da austriaci; ai martiri di Belfiore aggiungonsi quelli di Ferrara; poi quelli del Cadore; mentre il Piemonte accoglie i lombardi emigrati; ne difende diplomaticamente i diritti; inizia quella gloriosa politica cavouriana, che contro l'Austria si delinea nettamente per l'impresa di Crimea — per la cui alleanza l'Austria ciurla nel manico; e si accentua e delinea al Congresso di Parigi, dove Cavour pone davanti ai diplomatici, stupefatti dell'audacia, il problema italiano.

« Che cosa possiamo fare per l'Italia? », sussurra Napoleone al grande statista della Resurrezione Italica; come dirgli: « Che cosa volete fare con me contro l'Austria, per stracciare i trattati del 1815?... »

Francesco Giuseppe e i suoi ministri sentono finalmente che bisogna mutare registro: si decidono.... a dei palliativi. Il giovine imperatore ha preso moglie: la bella Elisabetta di Baviera: una bellezza bizzarra che colpirà i Milanesi, i Lombardi!... Oh! sì!... Intervengono i giovani sovrani al corso di gala, su e giù per Milano, nel carnevale del 1857; l'imperatrice regge con la mano un grande mazzo di fiori tricolori, — l'imperatore decreta il prosciugamento del laghetto di fianco all'ospedale, fa troncare i processi politici, decreta l'erezione in pubblico del Napoleone del Canova, che era nei sotterranei di Brera; ordina l'erezione di una statua a Leonardo da Vinci, visita il Liceo di Sant'Alessandro. Ci vuole altro!... Milano, la Lombardia non si commuovono nè alla bellezza femminile, nè alle elargizioni; l'anima patriottica dei Lombardi è rivolta al Piemonte, e vibra nel *Crepuscolo* di Carlo Tenca, che rifiuta di registrare la visita imperiale, preferendo a tale vergogna il colpo mortale della censura immutabile. Francesco Giuseppe se ne va dicendo che gli italiani sono ingovernabili, e manda a provare di ammansirli il fratello Massimiliano, in veste di governatore generale, anch'egli con una bella giovanissima sposa — Carlotta del Belgio, che ancora vive, demente! Ma lo spirito italiano non cede. Massimiliano non è ascoltato a Vienna dalla Corte; non è ascoltato a Milano nè dai maggiorenti, nè dal popolo.

Non è più negl'imperatori ed arciduchi d'Absburgo di dominarlo: esso corre alle gloriose battaglie, dietro al Re fatale, all'Eroe fatale, al fosco imperatore amico; le vittorie degli alleati del 1859 epilogano a Villafranca, dove Francesco Giuseppe, commosso, dice a Napoleone, che vuole anche la Venezia: « Non posso darla, senza combattere ancora; ciò che cedo, è per le battaglie che ho perdute. Potrei perderne ancora; ma cedere senza combattere, no!... »

Poichè il « no » il primo *no*, soldatesco, duro, quasi inoppugnabile, è stato sempre l'espressione spontanea, istintiva di questo sovrano, mediocremente intelligente, ma inflessibile, ostinato, che nella storia austriaca rimarrà tuttavia come un grande imperatore.

Grande, per la lunghezza della vita, grande per la eccezionale durata del Regno, grande perchè portò l'impero ripetutamente al disfacimento — nel 1859 di fronte a Napoleone III ed il Piemonte — nel 1866 di fronte al Piemonte ed alla Prussia. Si vide scacciato dal grembo della Confederazione Germanica; si reincarnò e salvò rifugiandosi nel dualismo austro-ungarico e chiedendo vitale aiuto a quell'Ungheria, che nel '49 era stata da lui popolata di forche: cercò infine nelle due potenze che eransi svolte e cresciute ai suoi danni, — la Germania e l'Italia — un'alleanza, durata lungamente così, solo perchè la sua rottura avrebbe precipitata la conflagrazione, le cui cannonate da ogni estremo confine del duplice impero mutano ora la tremenda trenodia in marcia funebre attorno al feretro del vecchio monarca, durato quasi settant'anni con l'aiuto della forca!...

Il nuovo imperatore Carlo Francesco Giuseppe d'Este (nato a Persenbeug nel 1887) e la nuova imp. Zita di Borbone Parma. (*Fotografia eseguita per le nozze il 21 ottobre 1911*).

Che cuore aveva?... L'aveva?... Ma, se lo avesse avuto, non gli si sarebbe spezzato, quando dovette cedere la Lombardia, cedere il Veneto, piegarsi alla Prussia; quando udì la tragedia messicana del fratello; la tragedia misteriosa del figlio; la tragica morte della moglie; la sparizione misteriosa di un nipote, la fine spaventosa dell'erede designato, in Serajevo?!... Era dotato, pare, di scarsa sensibilità, di mistico fatalismo. Così ha potuto spegnersi tranquillamente in Schoenbrunn — mentre il suo impero è attorniato — come uno scorpione detestabile — da un girone di fuoco!...

Noi, figli, nipoti di condannati a morte in nome di Francesco Giuseppe, imprecheremo alla sua memoria? No. *Requiescat in pace*. Nei destini dei popoli, al giorno d'oggi, le teste dei coronati contano fino ad un certo punto.

Il nuovo imperatore che viene, Francesco Carlo, parla italiano, legge italiano, scrive italiano; sua moglie, l'imperatrice Zita di Parma, è italiana!... Pare un'ironia. Arrivano sul trono austriaco degl'italiani o quasi, nell'ora in cui tutto ciò che v'ha d'italiano va sciogliendosi dall'impero in disfacimento.

Fosse rimasto ancora Francesco Giuseppe, il destino si sarebbe ugualmente compiuto. Egli scomparso, per dare il passo ad un imperatore di ventinove anni — il destino si compirà.

Perchè, se la morte di Francesco Giuseppe è stata accolta in Italia quasi con ilarità; ciò che si aspetta è il disfacimento dell'eterogeneo impero — e questo verrà!...

Lo aspettano anche in Germania!...

22 nov. 1916. Alfredo Comandini.

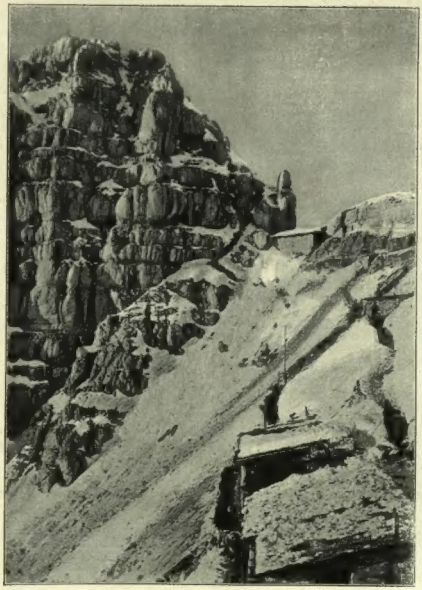
L'Imperatore Francesco Giuseppe I era il decano dei capi di Stato nel mondo; nacque il 18 agosto 1830; salì al trono il 2 dicembre 1848; sposò il 24 aprile 1854 la duchessa Elisabetta di Baviera, assassinata poi a Ginevra dall'anarchico Lucheni il 10 settembre 1898. Dal matrimonio, che non fu felice, nacquero, nel '56 l'arciduchessa Gisella, vivente, maritata in Baviera; l'arciduca ereditario Rodolfo, nato nel '58 e morto in tragico mistero amoroso a Mayerling nel 1889; l'arciduchessa Maria Valeria, moglie dell'arciduca Franc. Salvatore, del ramo di Toscana. Nel 1859, per la pace di Villafranca (11 luglio) perdette la Lombardia; nel 1866, per la pace di Nicolsburgo (3 ottobre) perdette il Veneto; e cessò di far parte della Confederazione germanica. Il 2 agosto 1914 lanciò il proclama per la gran guerra della quale non è arrivato a vedere la fine.

Per mancanza di spazio siamo costretti di rimandare al prossimo numero il seguito del racconto di G. Caprin: Disciplina.

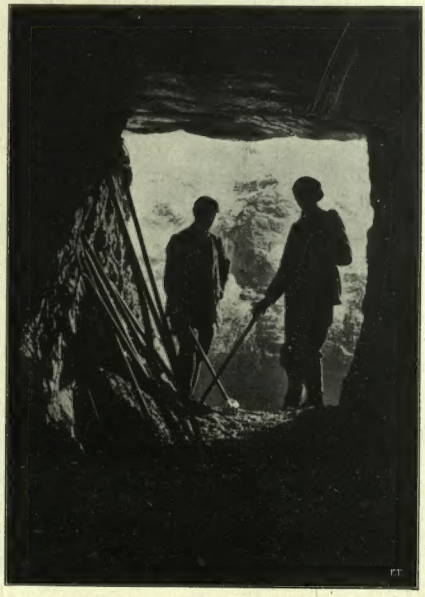
LE PRIME NEVI SUL FRONTE.

(Sezione fotografica dell'Esercito).

Una teleferica fra le nevi eterne.



Torrione del Cadore a difesa della frontiera.

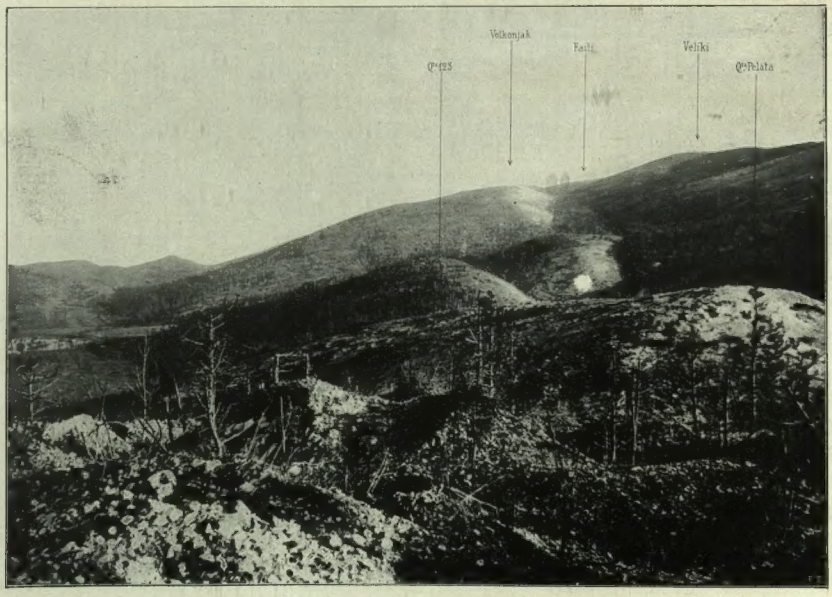


Un ricovero scavato nella roccia viva.

SUL FRONTE ALPINO E SUL CARSO.

(Sezione fotografica dell'Esercito).

In vedetta: Le prime nevi.



Il terreno conquistato il 2 e 3 novembre ad est di San Grado.

UN GIGLIO NELLA TEMPESTA.

LA REGINA DEL BELGIO NELLE TRINCEE SULL'YSER.

Come un tempo, piena di grazia, ascendeva i gradini del trono, oggi ella discende nella trincea fangosa dell'Yser, ove talvolta l'acqua salmastra rosseggia di sangue.

Una corona di spine lacera le sue tempia; ma più altiera che sotto il regale diadema la sua testa si leva, aureolata di gloria.

Di fronte al nemico la sua semplicità diventa fierezza; il corpo frale si atteggia infrangibile.

E quando ella si leva, pura, bianca, sembra un giglio nella tempesta.

Al suo arrivo si assopiscono le sofferenze ai combattenti che l'invocano madre. Accampata con loro fino dal principio della guerra, ovunque essa consola, incoraggia, rischiara, e quando appare, sempre attesa, ognuno si chiede: « Perchè le mancano le ali? »

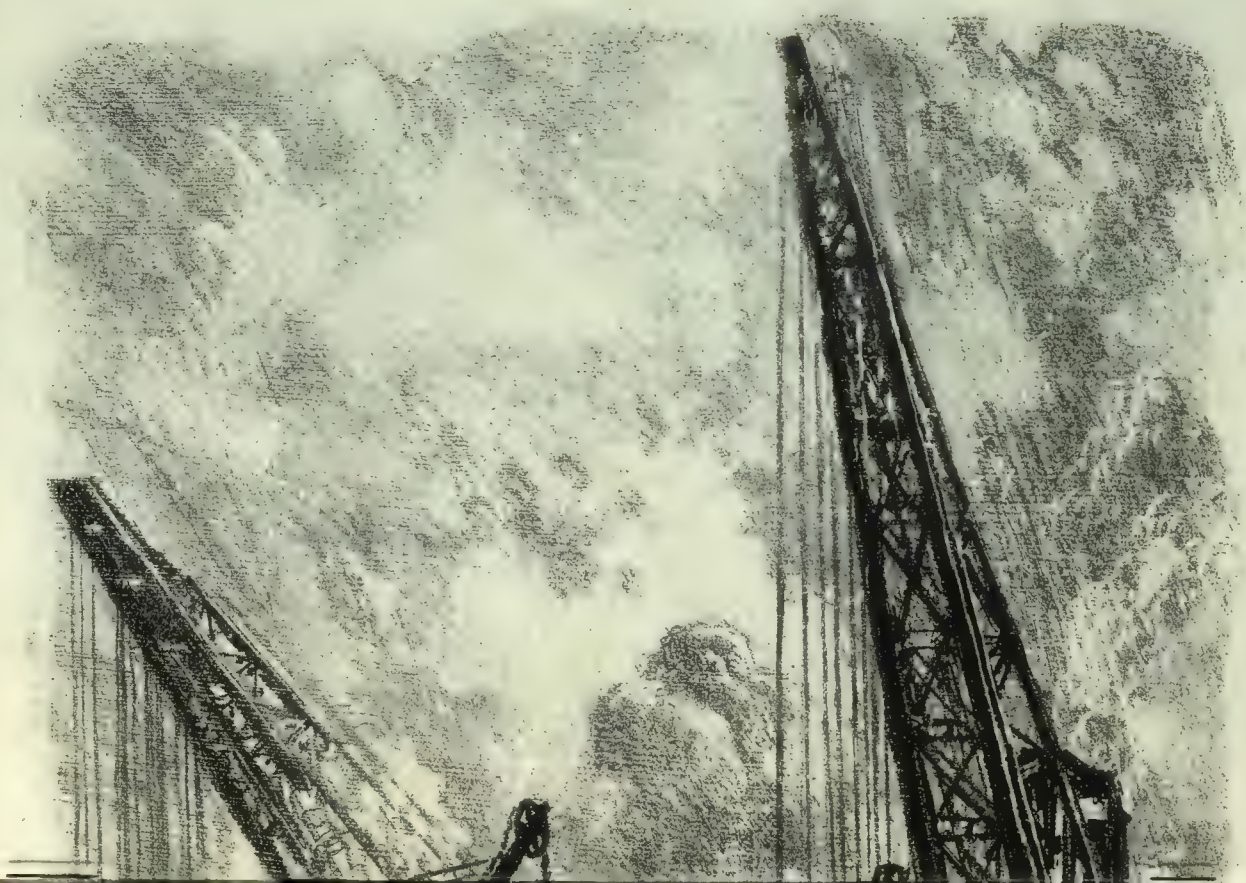
Qui, immobile, contempla l'orizzonte desolato del quale è Regina.

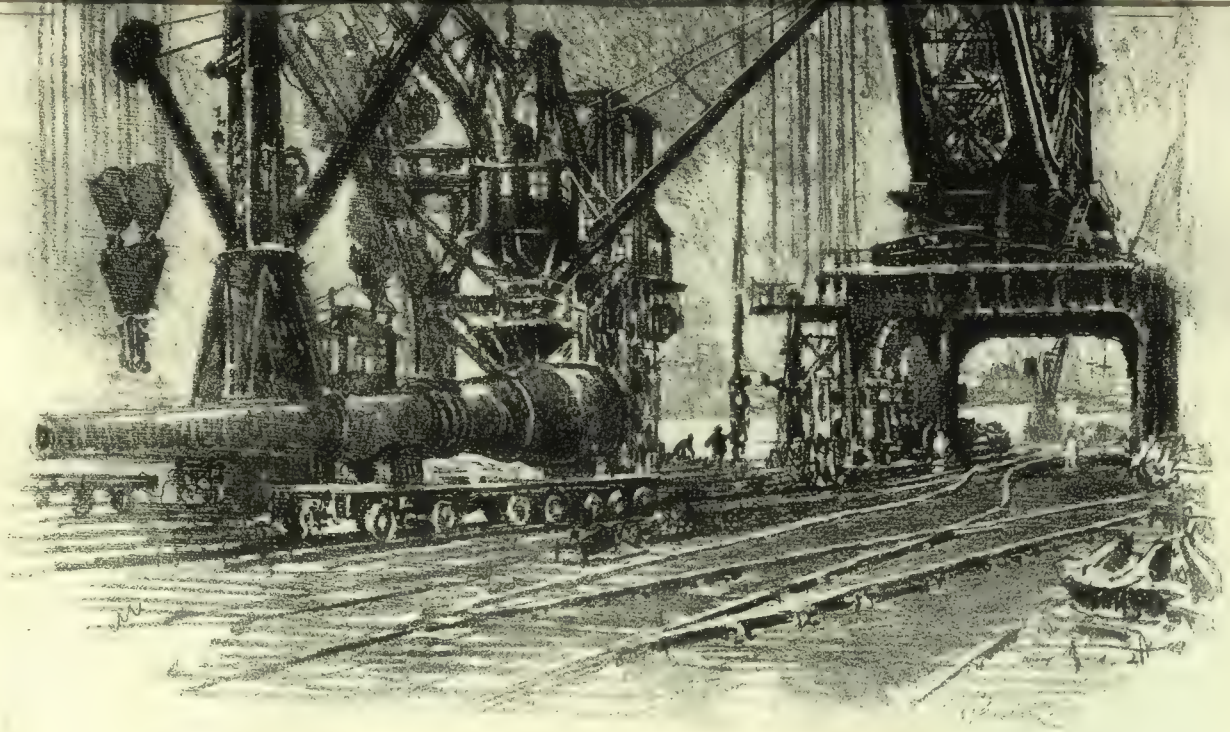
Volteggiano intorno a lei le anime degli eroici morti; ella sente il gemito delle donne belghe, delle quali si è fatta sorella; pensa al popolo fedele, martire e prigioniero; allo sposo che non cede sotto il peso immane, al figlio che ella educa all'ardua missione di Re!

Il suo cuore trabocca di fiero orgoglio e d'angoscia amara; si oscurano gli occhi color di cielo.

Ella va in mezzo ai suoi soldati pura, bianca, quale giglio nella tempesta.

Alys Borghese de Caraman de Chimay.





ARMI E MUNIZIONI IN INGHILTERRA: «CANNONI PRONTI PER ESSERE IMBARCATI»

(*Litografia originale di* JOSEPH PENNELL).

Tutti i diritti riservati.

La Città di Monastir riconquistata dall'esercito d'Oriente il 19 novembre.

LA CADUTA DI MONASTIR.

(Note e ricordi).

Le bande greche e bulgare. - I nostri ufficiali a Monastir. - Si dormiva col lume acceso. - Le ferriate alle finestre. - I nostri soldati e quelli di Serrail. Il principio della vendetta. - Un colpo crudele per la Bulgaria.

L'antica Betolia — il nome turco di Monastir le viene da un antico monastero che esisteva un tempo nelle sue vicinanze — è stato il pomo della discordia fra serbi e bulgari che ha determinato la seconda guerra balcanica. Quando ci si arriva dopo dodici ore di ferrovia — una ferrovia turca con la quale si impiegano generalmente dalle 12 alle 14 ore a fare il breve tratto di 220 chilometri — tutto si potrebbe credere, tranne che questa città possa avere avuto una così grande importanza nella storia della penisola balcanica. Ma Monastir è, per la sua popolazione oggi ridotta a poche migliaia di abitanti, la seconda città della Macedonia. Spesso è anzi stata considerata come la vera capitale, poichè Salonicco è una città marittima che ha un carattere un po' cosmopolita e nella quale i due terzi degli abitanti sono israeliti spagnuoli. L'ultima volta che sono capitato a Monastir, eravamo nel periodo nel quale si credeva ancora alla possibilità di rigenerare la Turchia con le famose riforme studiate dalle Grandi Potenze. Con la gendarmeria internazionale di Europa si era deciso di intervenire per por fine allo stato di anarchia che travagliava il paese, ed ai massacri compiuti dalle truppe turche e dalle bande bulgare, greche e serbe, che combattevano contro l'oppressore, ma spesso anche fra di loro. Si partiva allora alla mattina, da Salonicco, e si arrivava a Monastir a sera inoltrata. Il treno andava, allora, ancora con maggiore lentezza del solito, e con maggiore prudenza. Dopo attraversate le mura che circondano Salonicco, quando si incominciavano a incontrare le gallerie che poscia vanno diventando più frequenti, la linea attraversando una regione montuosa, specialmente prima del lago di Ostrovo, il treno si fermava al loro imbocco. Ne scendevano due gendarmi, i quali andavano a parlamentare coi loro colleghi di guardia alla galleria o all'ingresso del ponte — giacchè anche ad ogni ponte si faceva la stessa fermata precauzionale —; tutti insieme, i gendarmi del treno, quelli di guardia e un ufficiale a ciò delegato e che viaggiava con noi, facevano una breve ispezione onde assicurarsi che non vi era pericolo di attentati dinamitardi.... Ma, non bastando una prima ispezione, si faceva percorrere alla macchina isolata la galleria o il ponte prima di riprendere il viaggio. Vi erano ancora delle bande bulgare nei dintorni, le quali con questi attentati anche alle ferrovie come alle banche e agli alberghi di Salonicco, facendo perire non più dei turchi, ma degli europei, volevano richiamare l'attenzione delle Potenze sulla Macedonia ed obbligarle

Veduta panoramica dell'avanzata dell'esercito d'Oriente da Florina a Monastir.

Monastir. — Ockrida.

Monastir. — Isola nel lago di Ostrovo.

a intervenire più efficacemente. E si battevano poi con le bande greche perchè tale intervento, se avveniva, fosse a vantaggio della Bulgaria e non della Grecia. La Serbia, alla quale doveva poi toccare veramente Monastir per effetto del Trattato di Bucarest, non si occupava allora di Monastir, avendo intensificata la sua azione nella Vecchia Serbia. Tanto che vi aveva rinunziato formalmente nel Trattato di Alleanza della Quadruplice Balcanica, lasciandola alla Bulgaria.

*

L'impressione che si riceveva arrivando a Monastir era ben triste. La piccola stazione era sempre deserta. Vi erano soltanto dei gendarmi, i quali, per la centesima volta durante il viaggio, vi domandavano il passaporto e il tekschere — l'autorizzazione cioè del governo ottomano, necessaria per muoversi da una città all'altra, anche a pochi chilometri di distanza. È facile immaginare che cosa deve essere Monastir. Ma, anche allora, aveva sempre il carattere di una città in stato d'assedio, nella quale non vegliavano soltanto le autorità e le sentinelle, ma anche la popolazione. Era uso lasciare i lumi accesi anche di notte. Nessuno dormiva al buio. Si voleva sempre essere pronti ad ogni allarme. Le finestre delle case, specialmente nel quartiere bulgaro — poichè bulgari, greci, kutzovalacchi, serbi, israeliti, vivevano ciascuno nel proprio quartiere — sono munite di ferriate, a dir vero, non eccessivamente solide, ma che davano l'illusione di una certa sicurezza in caso d'attacco. I turchi erano però sempre i padroni. E non nascondevano il loro risentimento contro quella specie di presa di possesso, da parte dell'Europa, avvenuta con la istituzione della gendarmeria internazionale. Di fronte agli ufficiali europei — e a Monastir erano ufficiali dei nostri carabinieri — anche i soldati turchi avevano qualche volta un contegno dal quale traspariva tale risentimento. A volte si vedeva il povero soldato turco venuto dalla lontana Anatolia che sul passaggio del colonnello Albera si metteva alla posizione, col sentimento così profondo del rispetto all'autorità.... che non salutava aspettando che un cenno del colonnello glie ne desse il permesso. Ma, a volte, invece, se appena poteva, volgeva lo sguardo dall'altra parte fingendo di non vedere. Dopo qualche mese però le cose mutarono. Per quanto rigidi nell'adempimento del proprio dovere, per quel poco che potevano fare, i nostri ufficiali avevano saputo ispirare non solo il rispetto, ma una certa simpatia anche in coloro che da essi avevano più da temere. I nostri ufficiali avevano compito, e stavano compiendo, lentamente, una vera opera di civiltà, quando scoppiò la rivoluzione giovane turca per la quale tutta l'organizzazione delle riforme fu abbandonata dall'Europa, con l'illusione, che veramente i Giovani Turchi potessero avviare il loro paese a miglior destino. Erano riusciti a fare di Monastir una città relativamente tranquilla, nella quale era una impressione per noi specialmente gradita, il sentirsi spesso salutare in italiano da qualche ragazzo che incominciava ad imparare la nostra lingua nelle scuole serbe e greche. Vi era della gente che osava fare alla sera la sua passeggiata, e un certo numero di persone che portavano il cappello, che allora era l'emblema del cristiano e più che altro dell'europeo, per cui, prima, il portarlo era considerato come una provocazione contro i turchi. Vi era un po' più di vita, di animazione tanto nella strada principale alla quale si era finito per dare il nome di *Boulevard des Italiens*, perchè erano alloggiati nelle case di quella strada il colonnello Albera, il maggiore Lodi e anche il Console Maissa, rappresentante dell'Italia nella commissione finanziaria, quando andava a Monastir.

I nostri ufficiali — e ne facevano loro vivo rimprovero le autorità turche — erano apertamente favorevoli ai bulgari e ne sostenevano le rivendicazioni. Allora erano gli oppressi e i tiranneggiati dalle autorità ottomane. I nostri ufficiali erano i loro naturali difensori, come lo erano dei giovani turchi. Parlo dei giovani turchi in buona fede che speravano realmente da una rivoluzione un avvenire migliore nel loro paese: un avvenire di libertà e progresso, nel quale tutti i cittadini sarebbero stati veramente uguali in faccia alla legge. Nella casa di qualcuno di questi nostri ufficiali, si sono dati la mano giovani turchi e bulgari, con l'illusione che un giorno, col trionfo della rivoluzione, avrebbero potuto vivere tranquillamente gli uni a fianco degli altri!

Nessuno pensava allora che dopo essersi combattuti con tanto accanimento da Adrianopoli a Ciatalgia, quando caddero tutte queste illusioni, si sarebbero di nuovo dati la mano per combattere e trovarsi di fronte gli italiani, proprio in quella parte della Macedonia nella quale gli ufficiali italiani sono stati i benefattori di entrambi. Poichè è anche là oltre in quella zona che i nostri soldati d'Albania potranno ora dopo la caduta della città incontrarsi coi soldati di Serrail, se, come è probabile, si mira al congiungimento delle nostre forze con quelle del corpo di spedizione internazionale di Salonicco, lungo quella strada di Valona Monastir destinata ad essere la linea di penetrazione dell'Italia nella penisola Balcanica, attraverso l'Adriatico. Quasi prevedendo — in un'epoca nella quale l'Italia si era completamente disinteressata dell'avvenire di quei paesi, alcuni ingegneri avevano ottenuto molti anni or sono una concessione per costruire lungo quella strada, che è poi in gran parte l'antica via Egnatia romana — una linea ferroviaria Valona-Monastir. Ma, poco dopo, suggestionata dalla Germania nostra alleata, che vantava diritti di precedenza, ogni cosa fu messa a dormire dalla Porta.

*

La lotta a Monastir per molti anni, come dicevo, si svolse fra greci e bulgari. I greci avevano dalla loro il clero ortodosso per la maggior parte in mano loro. Il *pope* si rifiutava di unire in matrimonio dei bulgari.... se non diventavano greci: negava loro le preghiere pei defunti. In un certo periodo arrivarono a bruciare sulla pubblica piazza come libri eretici tutti gli antichi documenti bulgari. Ma, dopo la guerra con la Turchia del 1897, che segnò la bancarotta dell'ellenismo, il quale doveva finire ancora più miseramente con la guerra attuale, i greci abbandonarono la lotta a Monastir. I bulgari si trovarono di fronte soltanto ai turchi e a quei gendarmi-briganti che in nome della Sublime Porta massacravano e taglieggiavano senza pietà.

Strano destino di questa città e del territorio che la circonda! Furono le crudeltà turche, alle quali alludo, che forzarono la mano al governo di Sofia, sul quale l'elemento bulgaro-macedone ha sempre avuto una grande influenza. Molte fra le più spiccate personalità politiche della Bulgaria sono di Monastir come il Ghenadieff, il Rizoff, che fu uno degli artefici della quadruplice balcanica, e, poscia, come ministro bulgaro a Berlino quando lasciò la Legazione di Roma, della alleanza della Bulgaria con gl'Imperi Centrali. Sono macedoni, e, proprio di Monastir, parecchi generali. Ed è in mano di macedoni, per la maggior parte di Monastir, il commercio del Regno.

Più tardi, è stata Monastir il pomo della discordia fra la Serbia e la Bulgaria che provocò la guerra tra Serbia e Bulgaria con l'attacco proditorio da parte di quest'ultima. Ed è stato il grande obbiettivo dell'esercito serbo ricostituito che combatte a fianco degli Alleati. I serbi hanno rimesso il piede nella città nell'anniversario del giorno in cui quattro anni fa vi erano entrati dopo una grande vittoria riportata sull'esercito ottomano. La riconquista ha perciò anche un carattere simbolico. È il principio della vendetta dei Serbi così duramente colpiti! Nel grande teatro strategico dei Balcani, mentre da una parte e dall'altra verso la Dobruscia si ammassano truppe e la Germania accenna a fare da quella parte uno sforzo supremo, la caduta della contesa città non ha l'importanza che avrebbe avuto, prima dell'entrata in iscena della Rumenia. Per la Bulgaria, la riconquista di Monastir è una ferita grave. È come se a un combattente fosse amputato un braccio. Può resistere ancora perchè non è stato colpito al cuore. Però la sua forza, la sua vitalità è scemata. Da quella parte la difesa diventa difficile, ed il morale non può a meno di essere scosso in quell'esercito bulgaro che combatte sul Danubio.... *pour le Roi de Prusse*, e sotto gli ordini di ufficiali tedeschi, mentre il nemico s'impossessa di quelle regioni, per la riconquista delle quali si è lasciata trascinare alla guerra....

VICO MANTEGAZZA.

NELLA CONCA DI PLEZZO.

Entrata alla trincea.

Camminamenti in una trincea.

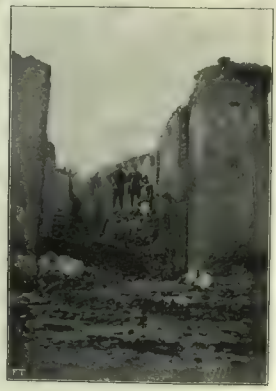
Entrata alla trincea.

Costruzione di reticolati.

Il Comando di un reggimento sul Monte Nero.

L'effetto d'un « 305 ».

Rifugi primitivi.



Come a Pompei!... Nelle strade di Plezzo

A VENEZIA E SULL'ADRIATICO.

(Fotografia Ufficio speciale del Ministero della Marina).

Il Re a Venezia visita gli ultimi lavori di difesa e di offesa della nostra marina.

Santi Quaranta recentemente occupata dall'Italia da una nostra nave da guerra.

Il comandante e il tenente di un sommergibile austriaco, affondato da un nostro cacciatorpediniere, salvati e fatti prigionieri a bordo di una nostra nave da guerra.

L'ammiraglio Thaon di Revel esce dalla Basilica di San Marco tutta fasciata nella sua nuova veste di guerra, dopo il solenne *Te Deum* celebrato per il natalizio del Re.

La sconvolta altura di San Marco ad est di Gorizia (Bullettini 340-41-42). (*Sezione fotografica dell'Esercito*).

LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai bollettini ufficiali).

Le operazioni dal 14 al 20 novembre.

14 novembre. — Sul *fronte tridentino* attività delle opposte artiglierie. Le nostre disturbarono movimenti di colonne e carreggi nemici in Vallarsa, nelle zone di Col Santo e di Folgaria e sugli altipiani di Tonezza e di Asiago.

Velivoli nemici tentarono con insistenza ricognizioni nel nostro territorio, ricacciati dal fuoco delle batterie controaeree e da attacchi dei nostri aviatori. Nell'alto Vanoi una squadriglia nemica riuscì a lanciare bombe su *Canale San Bovo*, uccidendo due soldati ed alcuni quadrupedi.

Lungo il rimanente fronte fino al mare, azioni sparse delle artiglierie.

Sul *Carso* le nostre fanterie rettificarono avanzando qualche tratto del fronte. Sul nuovo terreno occupato fu raccolto un mortaio lanciabombe con munizioni.

La sera del 12 idrovolanti nemici lanciarono bombe su *Ravenna, Pontelagoscuro, Polesella, Magnavacca* e *Ariano Polesine:* nè vittime nè danni. Ugualmente vane riuscirono incursioni compiute ieri (13) da squadriglie avversarie su *Romans, Vermegliano* e *Doberdò*. Un velivolo che tentava assalire un nostro aerostato in osservazione, colpito dai tiri delle artiglierie cadde in territorio nemico verso Nabresina.

15 novembre. — Sul *fronte tridentino* attività delle artiglierie e persistenza di movimenti nemici nella zona fra Valle d'Adige e la testata di Valle d'Assa.

Sul *fronte giulio* azioni sparse di artiglierie nell'Alto e Medio Isonzo.

Sull'altura di *San Marco*, ad *oriente di Gorizia*, all'alba del 14 il nemico, con forze accertate di tre battaglioni, sostenuti da intenso fuoco di artiglieria, attaccò un saliente della nostra linea in corrispondenza della posizione detta «Casa dei due pini». Cinque successivi violenti assalti vennero dalle nostre truppe ributtati con gravi perdite per l'avversario. Indi il nemico bombardò con numerose artiglierie di ogni calibro la posizione, di cui i nostri sgombrarono nel pomeriggio qualche trinceramento avanzato più esposto.

Sul *Carso* con piccoli sbalzi rettificammo ancora taluni tratti del nostro fronte e prendemmo alcuni prigionieri.

Nella notte sul 14 idrovolanti nemici lanciarono bombe nella *zona di Aquileja*, uccidendo due militari e ferendo quattro donne e bambini.

Di rimando una nostra squadriglia, levatasi rapidamente a volo, eseguì una incursione sulle stazioni degli idrovolanti nemici in *Prosecco* e sul *molo di Trieste*, bombardandolo con risultati visibilmente efficaci.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba in *Gorizia* e su talune località del *Basso Isonzo* senza fare nè vittime nè danni.

16 novembre. — Sul *fronte tridentino* azioni varie delle artiglierie. Le nostre bersagliarono colonne nemiche di truppe e carreggi in marcia nella zona di valle Adige e nel bacino dell'alto Astico.

In *Carnia*, incursioni di aerei nemici che bombardarono la Stazione per la Carnia, senza farvi danni. Nel canale del Ferro (*Fella*) due bombe cadute su Moggio Udinese uccisero due donne e ne ferirono tre.

Sull'*altura di San Marco*, ad *oriente di Gorizia*, protette da potente fuoco di interdizione delle artiglierie, le nostre truppe rioccuparono ieri (15) i trinceramenti sgombrati nella giornata del 14. A notte avanzata il nemico tentò un violento attacco di sorpresa, che fu nettamente respinto.

Sul *Carso* attività delle artiglierie. Nella zona di Boscomalo (*Hudi Log*) le nostre fanterie rettificarono, avanzando, un tratto del fronte. In piccoli scontri presero alcuni prigionieri e si impadronirono di due bombarde.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba sul Vallone (*Carso*) senza fare nè vittime nè danni.

17 novembre. — Lungo il *fronte tridentino* azioni intermittenti delle artiglierie e movimenti di truppe nemiche nella zona di Valle d'Adige.

Sul *fronte giulio* l'artiglieria avversaria fu più attiva nel settore di Plava.

Sull'altura di San Marco, ad *oriente di Gorizia*, continuò ieri (16) aspra lotta. Tre successivi violenti attacchi tentati dal nemico col favore delle tenebre contro il saliente di «Casa dei due pini» furono vigorosamente respinti. Nella mattinata, dopo intenso bombardamento dell'artiglieria, l'avversario rinnovò gli sforzi, riuscendo ad occupare qualche trincea a sud-est di «Casa dei due pini». Nel rimanente tratto di fronte fu nettamente ributtato con perdite ingenti.

Sul *Carso* situazione invariata.

18 novembre. — Sul *Carso* azioni varie delle artiglierie e piccoli progressi del nostro fronte.

Nella zona ad oriente della Vertoibizza (*Frigido*) il nemico attaccò ieri (17) in forze le nostre posizioni di Quota 102 a sud-est di San Pietro (Gorizia). Investito da raffiche di nostri fuochi precisi e celeri ripiegò in disordine abbandonando numerosi cadaveri sul terreno ed alcuni prigionieri.

Nel rimanente teatro delle operazioni abbondanti nevicate limitarono l'attività delle nostre truppe. In qualche punto più elevato della regione montuosa sono segnalate temperature di 20 gradi sotto zero.

19 novembre. — In *valle d'Adige*, la notte sul 18 il nemico bombardò le nostre posizioni lungo le pendici di monte Giove, a mezzodì di Rio Camerse; indi con nuclei di fanteria assalì il villaggio di Sano, da noi occupato il 26 ottobre. Fu contrattaccato e disperso.

Nell'*Alto But*, la sera del 17, dopo intensa preparazione delle artiglierie, forze nemiche assalirono il tratto di fronte dal Pal Piccolo al Pal Grande, dirigendo maggiori sforzi contro le nostre linee sulla vetta Chapot, a nord del Pal Piccolo. Dopo violenta lotta a corpo a corpo l'avversario fu nettamente respinto su tutto il fronte di attacco. Piccoli nuclei nemici, che erano riusciti a irrompere nelle trincee del Chapot, restarono distrutti. Prendemmo alcuni prigionieri, armi e munizioni abbandonate dall'avversario in fuga.

Nell'Alta Carnia: Alpini in cordata. (*Sez. fot. dell'Eser.*).

TORTELLINI Non plus ultra dei ministri
F. O. Fratelli BERTAGNI — Bologna.

PNEUMATICI PIRELLI

SUL FRONTE INGLESE DELLA SOMME.

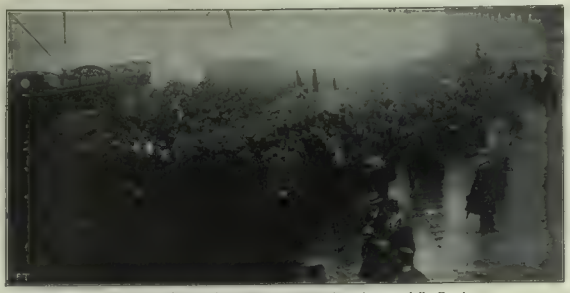
Le munizioni vengono trascinate verso i cannoni.

Una strada militare tra le rovine.

Una partita a carte su una montagna di bombe per lanciamine.

Una montagna di bossoli dopo un bombardamento.

BIBLIOTECA NAZIONALE ROMA VITTORIO EMANUELE



MILANO. — L'arrivo di 600 prigionieri irredenti liberati dalla Russia.

Sul *fronte giulio* nella giornata di ieri (18) attività delle opposte artiglierie, nonostante le persistenti intemperie.

20 novembre. — Sul *fronte tridentino* azioni delle artiglierie ed attività del nemico in lavori, ostacolata dai nostri tiri.

Nell'*alto But* l'artiglieria nemica bombardò le nostre posizioni del Pal Piccolo e del Freikofel. Fu efficacemente controbattuta dalla nostra.

Sul *Carso* la notte sul 19, dopo violento fuoco di artiglieria, il nemico assalì in forze le nostre posizioni sull'altura di Quota 126, a nord del Volkovniak. Dopo lotta accanita riuscì ad occupare un nostro trinceramento. Lungo il rimanente fronte di attacco fu respinto con molte perdite. Prendemmo alcuni prigionieri.

Persiste il maltempo in tutto il teatro delle operazioni.

21 novembre. — Attività delle artiglierie su qualche tratto dei fronti tridentino e giulio

Sul *Carso*, nella giornata del 20, piccoli scontri di nuclei di fanterie. Prendemmo alcuni prigionieri.

Nella notte sul 21 l'avversario lanciò due attacchi contro le nostre posizioni sull'altura di Quota 126, a settentrione del *Volkovniak*. Fu ogni volta nettamente respinto.

Un ulteriore comunicato *Stefani* del 21, dice:

« In cinque giorni di difficile avanzata, resa più penosa da un'incessante tormenta di neve, i veterani del Carso espugnarono successivamente le forti posizioni nemiche. Dapprima l'ala destra da Gradesnica si portò a nord di Velusina, occupandovi i trinceramenti nemici, mentre l'ala sinistra conquistava l'altura a nord-ovest di Kisovo, verso il passo di Ostrec. Indi, con un risoluto attacco vittorioso, l'ala destra espugnava la forte posizione trincerata del dente di Velusina, prendendo prigioniera la superstite guarnigione, mentre l'ala sinistra, superando numerosi contrafforti elevati, in terreno difficile, conquistava il passo e il villaggio di Ostrec, a circa 2000 metri di altitudine, facendovi prigionieri quelli fra i nemici, che non avevano trovato scampo nella fuga ».

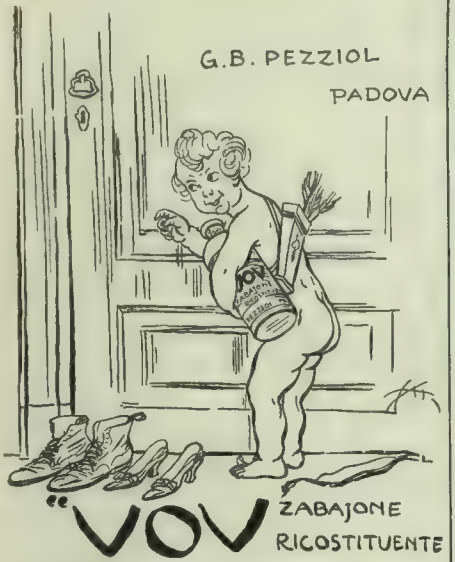
Gl'Italiani alla presa di Monastir.

20 novembre. — *(Ufficiale).* Alle operazioni per la conquista di Monastir (avvenuta il 19) concorse efficacemente una nostra unità di fanteria e di artiglieria impegnata nell'aspra zona tra la pianura della Cerna e il lago di Prespa.

Superando gravi difficoltà del terreno e delle intemperie e l'accanita resistenza nemica, essa avanzò lungo le pendici orientali dei monti Baba e prese circa 200 prigionieri.

Il capitano De Beauchamps, che partito da Belfort, ha bombardato Monaco di Baviera, ed ha atterrato a San Donà di Piave, compiendo 700 chilometri in sei ore di volo.

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA *accoglie sempre volontieri fotografie di attualità da professionisti e da dilettanti semprechè vengano inviate in tempo utile, cioè nel giorno stesso che si verifica l'avvenimento. Tutte le fotografie pubblicate vengono retribuite, e quelle ritenute inadatte alla pubblicazione, restituite agli autori. Chiunque possegga una macchina fotografica può diventare collaboratore retribuito dell'* ILLUSTRAZIONE.



La *Croce Rossa Italiana* con lettera 13 ottobre 1916 dichiara: « il VOV è riuscito di grande conforto ai valorosi feriti, e venne trovato anche dai signori medici insuperabile nei casi di esaurimento. »

FORNITRICE DELLA CASA DI S. M. IL RE D'ITALIA, DI S. M. LA REGINA MADRE E DI S. M. IL RE DEL MONTENEGRO.

LE "TANKS„ INCROCIATORI TERRESTRI INGLESI.

I soldati inglesi danno il nome di *tanks* alle curiose automobili blindate comparse nella battaglia della Somme; mentre una minoranza più analizzatrice le ha denominate più propriamente «incrociatori terrestri».

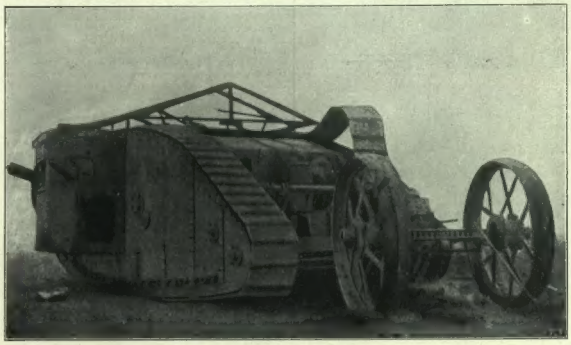
E sono tali in realtà, come dimostra un breve esame della figura che è la prima fotografia pubblicata della nuova macchina da guerra. Infatti, a somiglianza della nave da battaglia sui mari, il *tank* è costruito esclusivamente con acciaio, e dal tetto alla carena è corazzato in modo da proteggere i suoi organi essenziali dai proiettili che con probabilità possono essere lanciati contro di lui.

Come nella nave da battaglia le parti più importanti (motori, depositi, comandi di direzione, ecc.) sono contenute entro riparti con corazzature speciali ai fianchi, al pavimento ed al soffitto; così nell'incrociatore terrestre i motori, i serbatoi del combustibile, i comandi di direzione, la scorta di munizioni, per non parlare dell'equipaggio, sono tutti protetti nel miglior modo dai proiettili nemici da qualunque direzione possano provenire, compresa anche quella dall'alto.

La *tank*, come la nave, è guidata dal timone posto a poppa, consistente in un paio di ruote (sul davanti nella figura, perchè essa rappresenta la vista posteriore del congegno). Però si dirige la *tank* anche facendo funzionare separatamente le cinghie trattrici.

Infine per completare il parallelo, le batterie di cannoni Maxim sono montate in due cabine verso la metà anteriore dei fianchi, una per parte. Così stretta è l'analogia con una nave da guerra, che la descrizione della disposizione delle bocche da fuoco può esser fatta con frase marinaresca, dicendo cioè che l'incrociatore terrestre ha il fuoco di poppa e di prua di quattro cannoni ed il fuoco di tre cannoni su ciascuna bordata.

Tutto il congegno è mosso da due larghe cinghie di acciaio, che lo avviluppano in tutta la sua lunghezza. Una caratteristica interessante è la inclinazione verso l'alto del terzo anteriore delle due cinghie, con un angolo che sembra di 30 a 40 gradi. È questa caratteristica che permette all'incrociatore di «affrontare un mare cattivo», e cioè di arrampicarsi sopra un argine o di sollevarsi fuori da una buca prodotta dall'esplosione di un grosso proiettile.



La prima fotografia delle «Tanks» inglesi.
(Dal *Scientific American*. — Fot. Underwood-Underwood).

Infatti, quando la sua parte posteriore è per i due terzi appoggiata su un fianco della buca, o della trincea rovinata, la sua parte anteriore, smussata verso l'alto, è bene appoggiata contro l'altro fianco, ed a causa della grande presa sul terreno delle cinghie trattrici, esercita uno sforzo di sollevamento enorme, che porta l'estremità anteriore della macchina alla sommità della china.

La fotografia mostra un incrociatore terrestre in «panne». La cinghia di destra si è rotta e una sua estremità si è impigliata nella macchina; ciò che permette di vedere chiaramente la coppia di ruote dentate sulle quali passa la cinghia di comando.

La sagoma citata della estremità anteriore della macchina spiega le sue gesta: di atterrare alberi, muri e persino edifizi; poichè essa comincia coll'arrampicarsi su per l'ostacolo, utilizzando il suo peso stragrande per piegare e schiacciare quanto trova sul suo cammino.

I migliori acquisti in PELLICCERIE si fanno da BRIVIO GIUSEPPE
Via Cappellari, 4 - MILANO - Telefono 84-77

QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA
BERTINI
è divenuta celebre perchè è priva di sostanze decoloranti, agisce in forza dell'essenza di Camomilla che imparte lentamente ai capelli riflessi chiari e conserva ai capelli biondi o castano chiaro il proprio colore. — Ottima per bambini.
Diffidare dei prodotti venduti con lo stesso nome.
Lire 6 la bottiglia - per posta 6.80.
Profumeria BERTINI, Venezia. Catalogo franco ovunque.

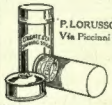
Johnson's Kyx!! Fa brillare le unghie
Nobilita le mani
È indispensabile per le vostre unghie
In vendita da tutti i Profumieri.
Guardarsi da imitazioni e falsificazioni ed esigere il *vero* Kyx

LE PASTIGLIE DUPRÈ MIRACOLOSE per la cura della TOSSE
L. 1,50 franche | Cav. DUPRÈ — RIMINI —

Le donne che lavorano DI CORDELIA
TRE LIRE.
Vaglia agli «dit. Treves, Milano.

SAPONE da BARBA in BASTONI
COLGATE

Provate il COLGATE IN VENDITA "OVUNQUE"



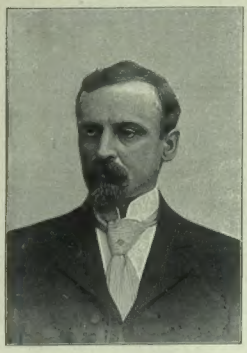
P. LORUSSO & CO.
Via Piccinni 40 Bari

Vedova di Giovanni Baroncini
MILANO — Via Manzoni 14 — MILANO
BIANCHERIE BARONCINI
CORREDI da SPOSA
CASA e NEONATO
CAMICERIA per UOMO

STITICHEZZA
Un prodigioso rimedio e di indiscussa efficacia nella cura della Stitichezza, Gastricismo, lo abbiamo nelle
PILLOLE FATTORI
prodotto serio, innocuo e di effetto sorprendente

LA LEGGENDA DELLA SPADA, romanzo di Cesarina LUPATI.
Un volume in-16: Lire 3,50. *Commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.*

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSI, Milano FABBRICANTE DI CARTE E CARTONI PATINATI PER ILLUSTRAZIONI E PER LA CROMO



† ENRICO SIENKIEWICZ

n. a Wola (Polonia) 1846, m. a Vevey 1916.

L'occidente ha cominciato ad apprezzare Sienkiewicz con la pubblicazione del *Quo Vadis?*; sebbene già qualche altra sua opera vi fosse stata pubblicata [1].

Ma gli scritti a soggetto polacco l'avevano reso capo morale e rappresentante avanti il mondo della sventurata nazione che non ha ambasciatori.

Il *Quo Vadis?* non è unicamente la ricostituzione, compiuta con arte suprema, di scene dell'epoca romana: esso è un libro mistico patriottico polacco. L'autore fin dalla prima pagina vi introduce due protagonisti polacchi: Lycia ed Ursus, ostaggi di un lontano paese che mai incrociò la sua spada con Roma.

Lycia, legata sulle corna del bisonte, simboleggia la Polonia schiava, il servo Ursus il popolano polacco sempre fedele alla patria anche in servaggio. È quest'attaccamento dei figli del popolo polacco, il loro spirito di sacrificio, la loro fede, che hanno reso possibile il miracolo della resistenza ad ogni denazionalizzazione.

È il popolo medesimo, cosciente delle sue forze, che libererà la Polonia dai ceppi, come Ursus libera Lycia; ma è necessaria la lotta: l'uccisione del bisonte! Lycia fidanzata al romano Vinicio simboleggia il vincolo fra il mondo polacco e quello latino d'onde prese la cultura, tanto che i polacchi chiamano sè stessi i latini del Nord.

Nerone rappresenta l'autocrazia che fa fare strazio della Polonia; egli non si piega ancora agli eventi e sta per mostrare il pollice verso.

Gli spettatori dell'arena — i popoli d'Europa — applaudono all'eroismo di Ursus e levano timide voci all'imperatore perchè cessi il martirio di Lycia. Quante volte i popoli d'Europa furono commossi e ammirati dell'eroiche gesta dei Polacchi compiute per la propria e l'altrui indipendenza e sembrarono anche vagamente impetrare colà ove di libertà nulla vuolsi udire! Ma Nerone non cede ancora. È solo quando le voci del popolo si fanno grosse e minacciose, quando la sedizione è in aria che il tiranno cede e rinuncia a Lycia.

Così sarà libera la Polonia quando l'indignazione dei popoli tutti, divenuti solidali, trabocchera; e, come col martirio di Lycia cessano le persecuzioni neroniane contro i cristiani, così col risorgere della Polonia indipendente cesseranno le oppressioni di tutti i popoli in Europa.

L'allegoria è usuale nella letteratura polacca, per sfuggire alle restrizioni della stampa alla quale non è permesso di alludere alle sventure politiche della Patria. Lo spirito della maggior parte delle opere letterarie dello Sienkiewicz non si può a pieno valutare se non si tien conto delle vere condizioni della Polonia.

Un popolo d'alta cultura di 26 milioni, il sesto per numero fra le grandi nazioni d'Europa, privato dall'oppressione straniera nella massima parte del suo territorio, di scuole proprie e dell'uso pubblico della lingua propria, non è rimbarbarito per miracolo, ma si è mantenuto al livello culturale delle altre nazioni libere continuando a far fiorire la sua letteratura preclara.

Fu notato che nell'ultimo decennio la produzione letteraria polacca fu circa doppia di tutti gli altri popoli slavi presi insieme. È una prova questa di vita e di vigore che impressiona.

Ora è la letteratura che a sua volta ha immensamente contribuito a mantenere vivo lo spirito, la tradizione e la coscienza unitaria nazionale: le condizioni in cui è vissuta le hanno dato un carattere speciale. Altrove [1] ho notato col Guidi [2]: essa cerca di affermare come per una muta intesa una personalità ed un'anima collettiva della nazione, elevando l'individuo. La formola: l'arte per l'arte, non è seguita, bensì l'altra: l'arte per la morale, per l'umanità, e soprattutto per la Patria. Il Sienkiewicz era il principe fra una plejade di scrittori (quali il Prus, il Kosprowicz, il Reymont, il Sicroszewski, lo Zutowski, lo Staf, lo Zeromski), l'attività dei quali è improntata ai detti concetti; ma Sienkiewicz per di più acquistò gloria mondiale e fu riconosciuto come il maggiore fra i romanzieri viventi d'Europa.

Nei suoi romanzi storici egli ci rappresenta con pennellate a vivi colori, che lo hanno reso famoso, alcune delle guerre polacche del passato (quelle che gli fu lecito di toccare), esalta l'eroismo polacco, rianima indirettamente il sentimento nazionale e riaccende ricordi storici, mentre lo studio della storia polacca è proscritto in Polonia. Tale fra gli altri, è la trilogia *Col brando e col fuoco, Diluvio, Pan Michele Wolodyowski.*

Nei *Cavalieri della Croce* descrive episodi della guerra contro i tedeschi, terminata con la vittoria polacca di Grünwald (1410) che arrestò, come osserva il Bülow, per più secoli l'espansione germanica verso l'oriente; in questo lavoro, come in *Bartek* e nell'*Estratto dalle memorie d'un maestro in Posnania*, è messo in evidenza il contrasto polacco-teutonico. Sienkiewicz scrisse la nota lettera aperta a Guglielmo II e promosse l'inchiesta europea, come protesta alle nefande espropriazioni nella Polonia Prussiana.

Nelle opere tutte a soggetto antico e a soggetto moderno *(Famiglia Polaniecki, Senza domma)* in attività così varia e geniale si nota sempre una rappresentazione delicata e profonda della psiche dei personaggi, una serenità e un *humor* speciale. Chi scorderà i discorsi dello Zagloba?

È simile serenità immutabile Sienkiewicz conservò fino in ultimo nella vita privata, congiunta ad una signorile calma e ad una dolce dignità.

Di recente fui a trovarlo a Vevey ove la guerra l'aveva esiliato ed ove è morto. Egli vi presiedeva ad un comitato pel soccorso delle vittime della guerra in Polonia, raccogliendo aiuti in via privata, poichè gli Stati, solo preoccupati delle vittime del Belgio e della Serbia, non avevano nemmeno lasciato giungere i soccorsi americani in Polonia dove le morti d'inedia si contano a migliaia.

Lo trovai straziato dalla tragica situazione: e l'avanzata e grave malattia, che da tempo l'affliggeva, lasciava già scorgere sul volto i segni della morte vicina. Malgrado tuttociò la sua conversazione irradiata da un angelico ottimismo non fu priva perfino d'un leggero sorriso, nè mancò d'essere infiorata d'aneddoti.

Oh lo spirito superiore!

Riaffermò l'amore per l'Italia e la fede in essa per la risurrezione della Polonia. Ora l'Europa, che non ha riparato le sue colpe verso la Polonia, piange con questa il grande estinto.

Sienkiewicz morì cristianamente come era vissuto: in ultimo ripetè che gli rincresceva solo di non rivedere la patria **riunita ed indipendente.**

Bologna. WITOLD OLSZEWSKI.

[1] In Italia, negli anni 1890-92, in appendice della *Gazzetta dell'Emilia*, si ebbe *Il Vecchio famiglio - Per la steppa - Schizzi col carbone*, tradotti da Michelina Olszewska.

[1] OLSZEWSKI, *La Polonia*, 1916. Ed. Zanichelli, paragrafo 5o.

[2] *Coenobium*. 1916, fasc. V.

FLORIO
S.O.M.
IL MIGLIOR MARSALA

È USCITO
Il sole del sabato
ROMANZO DI
Marino MORETTI
Quattro Lire.
Commissioni e vaglia agli edit. Fratelli Treves, in Milano.

VENEZIA
GIOIELLIERI
TALLOTTI
BREVETTATI DA S. M. IL RE D'ITALIA E DALL'E. L. A. A. I DUCHI DI GENOVA

CONTRO LA
CANIZIE
LOZIONE RISTORATRICE
"EXCELSIOR"
DI SINGER JUNIOR
RIDÀ IL COLOR GIOVANILE A CAPELLI INGRIGIA - BOB MACCHIA
Prezzo L. 4 franco di porto
USELLINI & C. - MILANO Via Brugi, 28
PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

DRIOLI
MARASCHINO DI ZARA
Fornitore di S.M. il Re d'Italia
LA GRANDE MARCA
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
B. COLLORIDI - MILANO - Via Serbelloni 9.
Casa fondata nel 1765.

È USCITO:
IL PADRONE DELL'ORA
ROMANZO DI GUERRA COLONIALE
DI HUGUES LE ROUX
Tre Lire.
Commissioni e vaglia agli edit. Fratelli Treves, in Milano.

FATE LE ADDIZIONI E CALCOLATE CON LE BURROUGHS
NON SARETE MAI STANCHI NON SBAGLIERETE MAI
"Un Nome che è un Programma"
Burroughs
"Non il Nome di una Cosa ma la Marca di un Servizio"
ENRICO DE GIOVANNI, CORSO ITALIA 1, MILANO
TORINO VIA GERMANIA, 3 ROMA PIAZZA MARGHERITA, 32 GENOVA NUOVA MERCATO, 11-18

PARLA UNA DONNA DI MATILDE SERAO.

Chi ha detto che in tempo di guerra non si scriva e non si legga? È falso, tutto ciò. Assai più giustamente si dovrebbe dire che, in tempo di guerra, i lettori di libri sono diventati di gusti più difficili, di sensibilità più acre e insieme più preziosa, e gli scrittori di libri, in un momento nel quale l'universo è tutto un roteare di fiamme e uno spasimo di cuori, han dovuto ricominciare, spesso, il loro mestiere daccapo. Perchè si sono sorpresi a manipolare una creta che non era quella solita, la creta dalla quale trassero ieri i loro capolavori di successo: l'umanità, materia prima sulla quale gli scrittori ieri lavoravano, è oggi tanto diversa, da quella che era una volta: o, almeno, vive un momento d'eccezione, assolutamente nuovo e differente, da quello sul quale sin ieri si esercitarono l'arte e gli artefici letterari! Questa nuova anima della folla, emersa dalla guerra, chiede d'essere penetrata e rimescolata dagli scrittori con più rare virtù d'intuizione e di comprensione, che tendano sino allo strazio l'arco dell'intelligenza, che spingano sino al calor bianco il fervore dei sensi intimi: e nel tempo stesso nessuna cosa è più mutevole di quest'anima, nel suo clima, nel suo tono, nelle sue espressioni interiori ed esteriori, nelle sue passioni e nelle sue azioni! Essa varia, ondeggia, trascolora, si trasmuta e si trasfigura! E la letteratura di guerra è schiava di questa febbre senza nome che possiede l'universo, è schiava di questo drammatico continuo e profondo trasmutare dell'atmosfera spirituale del mondo: la letteratura di guerra non può, non deve perdere con essa i contatti, seguendone le difficoltà del terreno, uniformandosi alla sua legge di scabrosità, accettandone ad occhi chiusi le necessità tattiche e strategiche!

Si scrive e si legge, dunque, anche in tempo di guerra: ma a prezzo viepiù grave! Chiedendo più vivi sforzi di sensibilità agli scrittori: obbligando questi alle più fiere e strenue prove! E i libri che la guerra ci dà, non sono, no, *libri d'occasione*, libri gettati sul mercato per un motivo commerciale, libri rabberciati per sfruttare l'attualità: questi non troverebbero un compratore, perchè il motivo della guerra è così alto e universale, la sua occasione è sì fatale e storica, che i suoi libri veri, quelli nei quali un baleno o un grido della ciclopica tragedia si racchiuda, non possono andar confusi all'alta marea dei volumi d'amena lettura, per i bagni o per la villeggiatura! Certo, molti scrittori ha svalutato, la guerra: e in ispecie quelli che sin ieri fecero dell'artificio, senza che alcuno se ne accorgesse: ma i maggiori, quelli che contro l'aspra realtà si erano già altre volte magnificamente saggiati, van fornendo oggi documenti memorabili della partecipazione intellettuale d'Italia alla grande guerra.

Un documento del più grande interesse è, certo, l'ultimo libro di Matilde Serao *Parla una donna*, pubblicato in questi tempi ultimi dalla Casa Treves. E innanzi tutto è necessario dire che la natura istessa di questo libro, la sua costruzione, il suo assetto, son dei più logici ed opportuni. La grande scrittrice di romanzi e di novelle, ha pubblicato un libro che non è affatto una trama di passione, lunga o breve, inventata e intessuta, sullo schermo della grande guerra. Altri, forse, avrebbe fatto così: ed ella stessa, forse, in un tempo prossimo o remoto, quando la cronaca di quest'ora non sarà più pulsante e sanguinante quale è oggi, farà così: e i romanzi e le novelle, allora, sullo sfondo della guerra, si centuplicheranno: ma oggi, la grande trama di passione, di amore e di odio, di ambizioni e di gelosia, di generosità e di vendetta, di rappresaglie e di sacrifizi, è unicamente nello svolgersi ineluttabile della tragedia senza nome, e nelle angosçe e nei rancori, nella pietà e nei giubili che essa ci infonde! È la trama della realtà: quella che non si può ancora chiamare storia, perchè il dibattito intorno ai modi e alle ragioni che provocarono gli eventi fatali ferve tuttora ardentissimo: ma che è, in fondo, plasma di storia, nelle sue realtà espresse o velate, presentite, dissimulate, o nelle sue menzogne, che sono, spesso, assai più ammonitrici della realtà!

Il libro di Matilde Serao, è un diario di impressioni e sensazioni femminili, che segue in tutto il loro arco gli avvenimenti della guerra d'Italia, dal maggio luminoso in cui il dado fu tratto, nello scorso anno, al marzo di quest'anno. E però è un libro di commozioni e di amore, un libro di fede e di sincerità. Giorno per giorno, sulla sua scorta, noi riviviamo la nostra ventura d'armi, nel ridestarsi delle emozioni che ciascun episodio originò in noi: sulla sua scorta, giorno per giorno, noi torniamo a respirare quel recente passato, la cronaca meravigliosa di ieri, che fa tutta gioiosamente satura di furore e d'orgoglio l'ora presente: ogni capitolo fu per noi, ieri, un fremito, torna ad essere, per noi, oggi, un palpito. Scrittrice di perspicuità mirabile, di armonia spirituale impeccabile, di lucidezza e di calore proverbiali, Matilde Serao ha saldato con questo libro, in un unico ciclo, tutti gli anelli del nostro dramma spirituale di ieri e di oggi: ha prese e confuse le mille voci dei mille eventi in un inno unico, di glorificazione e di grazia. Ella ha indagato, giudicato, discusso con sè stessa e con gli altri, con le donne e con gli uomini, come donna, ed anche, ponendosi dal punto di vista degli uomini, in questo libro: e queste trecentotrenta pagine resteranno, certo, come il documento più singolare dello stato d'animo creato dalla guerra, nella folla, e progressivamente alternatosi, snaturatosi, a distanza di giorni, ad ogni nuova scossa di avvenimenti.

E forse il domani farà anche giustizia di questo stato d'animo, di un popolo che alimentò delle sue viscere la guerra: ma il libro di Matilde Serao rimarrà come un verbale di magnifica potenza, come una testimonianza di impressionante amore e di vigorosa fede, tra i più puri fiori sbocciati nell'orto letterario della guerra. Noi chiederemo al libro di Matilde Serao, domani, come abbiano partecipato le donne alla grande gesta della patria, quali echi abbia svegliati, nel loro chiuso cuore, il tremendo cataclisma odierno: noi chiederemo al libro di Matilde Serao, come abbiano partecipato alla grande prova di nostra gente le donne dell'aristocrazia e quelle della plebe, le dame e la povera gente, le borghesi ricche, fatte più ricche dalla guerra, e le contadine, che la guerra ha piegate due volte sui solchi dei campi disertati dagli uomini. Ed ella ci risponderà: ella ci risponde. Noi le chiederemo come abbiano vissuto le ore della nostra gesta le donne straniere, quelle che ci furono amiche ed ora ci sono nemiche, o viceversa, quelle che ci avversarono, ieri, ed oggi ci amano: noi le chiederemo parole d'amore e di tenerezza per i nostri feriti, e per gli eroi umili, e per i morti senza tomba, e per le vedove bianche, per le madri e per i figli: ed ella ce le dirà, ce le dice, con questo libro, che è una offerta di bene, è una fiamma d'amistà, è un consenso d'amore infinito.

Questo *diario di guerra* di Matilde Serao ha già avuto e avrà certo, ancora, per ciò, un grande successo. Esso è perfettamente aderente al nostro spirito: nervoso, eccitato, esacerbato, quali noi tutti oggi siamo, questo libro è l'immagine fedele del nostro essere quotidiano di ieri e di oggi. Noi ci rispecchiamo in esso volentieri, ricercando le parole che esprimano nostri trascorsi stupori o nostri lontani gridi d'orrore, di raccapriccio o d'orgoglio e d'ebbrezza: noi ricostruiamo, in esso, noi stessi, il nostro recente tormentoso e glorioso passato, il nostro, aspro e radiosissimo presente. Quale elogio più degno, di sincerità e di semplicità, per un libro di guerra? Qual lode più nobile e più austera? A. NAPPI.

SEM BENELLI

La Cena delle Beffe

Poema drammatico in quattro atti.

35.° migliaio. Con coperta disegnata da GALILEO CHINI e il ritratto dell'autore: **Lire 3,50.**

La maschera di Bruto, dramma in versi in 4 atti. Con fregi di L. ANDREOTTI. **10.°** migl. L. 3 —
L'amore dei tre re, poema tragico in 3 atti Con coperta e 3 fototipie di G. CHINI. **17.°** migl. 3 50
Tignola, commedia in 3 atti. **7.°** migliaio . 3 —
Il Mantellaccio, poema drammatico in 4 atti. Con coperta di LIBERO ANDREOTTI. **10.°** migl. 3 —
Rosmunda, tragedia in 4 atti. Con fregi e illustrazioni dell'architetto G. MANCINI. **10.°** migliaio. 3 —
La Gorgona, dramma epico in 4 atti. **12.°** migliaio 3 50
Le Nozze dei Centauri, poema drammatico in 4 atti, con disegni di RUBALDO MERELLI . . 3 50

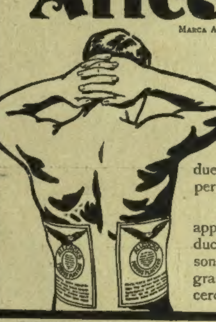
L'Altare, carme . . . . 2 —

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Casa Fondata nel 1847.

Cerotti **Allcock's**

MARCA AQUILA



PER

Malattie Dei Reni

Se ne applichino sempre due (vedi illustrazione) uno per ciascun rene.

Abbiamo trovato che nell' applicarli in tal modo, pro ducono un maggior beneficio e sono grandemente superiori ai grandi e grossolani, considetti, cerotti pei reni.

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una
Pillola Brandreth's *Puramente vegetale* (Casa Fondata nel 1752)
Contro la Stitichezza, Bile Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE
ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.

Enrico Sienkiewicz

L'illustre romanziere polacco, insignito del **Premio Nobel**, *è morto esule in Isvizzera. Le sue opere, tradotte in tutte le lingue, lette ed ammirate in tutto il mondo, sono popolarissime anche in Italia.*

QUO VADIS? romanzo. Edizione popolare in-16. 19.° migliaio . . . . L. 1 —
Edizione in-8, con 54 disegni di A. Minardi. 8 —
Legato in tela e oro . . . . 6 —
Legato in tela e oro tipo economico . . . 4 25
Edizione di lusso . . . . 6 —
Legato in tela e oro con tagli dorati . . . 10 —
Legato in pelle bianca con tagli dorati . . 12 —
Edizione cinematografica. In-8, con 78 quadri tratti dalle "films" della Società Cines e con copertina a colori . . . . . . 8 —

OLTRE IL MISTERO (Senza dogma), romanzo, preceduto dal ritratto dell'autore e dalla sua biografia, scritta da **D. Ciampoli.** 10.° migliaio 2 50

INVANO, romanzo. **ORSO** e **ALLA SORGENTE,** novelle. 4.° migliaio . . . . 2 —

PER IL PANE, ed altri racconti. 3.° migliaio 1 —
PER IL PANE - ATTRAVERSO LE STEPPE - IL GUARDIANO DEL FARO - L'ORGANISTA DI PONIKLA - JANCO IL MUSICANTE - SULL'OLIMPO.

I CROCIATI. 3 volumi 4.° migliaio . . . 8 —

SOTTO I TORCHI:

NEL DESERTO E NELLA SELVA, romanzo per i fanciulli.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

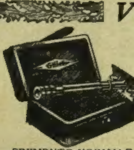
La Guerra nel Cielo

del Conte Francesco SAVORGNAN DI BRAZZÀ

Un volume in-8, su carta di lusso, con **105 incisioni.** CINQUE LIRE.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

VERO REGALO



FINIMENTO NORMALE

Il Rasoio di Sicurezza Gillette è il solo regalo atteso da colui che non ne ha ancora provato i benefici. Il possesso di un Gillette decupla il benessere ed evita tutti i fastidi causati dalle cure della barba.

GRANDE SCELTA DI MODELLI

Nome Depositato. — In vendita dappertutto

Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd 200, Great Portland Street, *Londra*

Gillette RASOIO DI SICUREZZA NÈ RIPASSATURA - NÈ AFFILATURA

e 17bis, rue de la Boëtie, *Parigi* e anche a Boston, Monréale, ecc. Depositario: G. TOSI, via Senato 18, Milano

IL POSTREMO DOLORE

MEMORIE DEL MARCHESE

MARCO DI ROARGO

A CURA DEL PRINCIPE

UGHETTO DI CUPI

Lire 3,50.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È uscito il PRIMO VOLUME del

DIARIO DELLA GUERRA D'ITALIA

Raccolta dei Bullettini ufficiali e di altri documenti a cui sono aggiunte le notizie principali su la guerra delle altre nazioni, col testo dei più importanti documenti.

ANNO I (24 maggio 1915 - 24 maggio 1916) con 24 illustrazioni e 19 piante. Un grosso volume di complessive 1060 pagine, legato in tela rosso e oro: **DIECI LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

LA MOBILITAZIONE DELLE DONNE IN GERMANIA - *Variazioni di BIAGIO.*

Le massaie fabbricano munizioni e infilano bombe a mano

.... la dama elegante, invece che alle solite profumerie, attende ai gas asfissianti....

.... le balie si mettono a disposizione di von Batocki per la requisizione del latte

nell'esercito l'eterno femminino porterà una nota gentile e seducente.

.... salvo in quei casi, in cui terrorizzerà perfino i 420!...

Diario della Settimana.

(Per la guerra, vederne la Cronaca nel corpo del giornale.)

11. *Roma.* Il ministro del Tesoro, Carcano, parte per Parigi e Londra.

— L'Accademia dei Lincei conferisce i soliti premi annuali.

Padova. A sera squadra di idrovolanti nemici lancia sulla città numerose bombe, uccidendo novantatre persone (vecchi, donne, fanciulli; cinque soli militari) e ferendone una trentina.

Atene. Arriva da Kilkiš re Pietro di Serbia: riparte nel pomeriggio.

12. *Roma.* Marconi ai Lincei parla della radiotelegrafia.

Milano. Alle 18.30 un tram in Corso Sempione uccide un ex-maresciallo di pubblica sicurezza; e a notte tarda in Corso Buenos Aires un altro tram uccide un cameriere di ristorante.

Messico. Il generale Villa ha saccheggiato Chihuahua e marcia su Messico con le bande del generale Zapata.

13. *Roma.* La Cassazione respinge il ricorso dei condannati dal Tribunale militare di Ancona per alto tradimento, Giuseppe Larese, alla fucilazione, Dante Pagazzano e Renato Gatti all'ergastolo.

Imola. Inaugurato in forma privata il tronco ferroviario Imola-Fontana Elice, della linea Massalombarda-Castel del Rio.

Parigi. Sulla questione della crisi dei trasporti la Camera dà voto di fiducia (413 contro 103) a Briand.

Parigi. Arrivano il nuovo ambasciatore italiano, Salvago Raggi, ed il ministro del Tesoro, Carcano.

Cerburgo. Arrivati altri 1600 prigionieri austriaci, fatti dai russi, ed appartenenti alle provincie irredente italiane: sono subito instradati per l'Italia.

Atene. La Camera riapresi ed immediatamente aggiornasi.

14. *Roma.* Il comm. Edoardo Squatriti, direttore generale al ministero dell'industria e commercio, è nominato direttore generale del Banco di Sicilia.

Padova. Nel pomeriggio solenni funerali delle prime sessanta vittime degl'idrovolanti austriaci. Al cimitero parla pel governo il ministro Bissolati.

Parigi. Il nuovo ambasciatore italiano, Salvago Raggi, presenta le credenziali al presidente Poincaré; dal quale congedasi ufficialmente l'ambasciatore dimissionario, Tittoni.

— Arriva al mattino il generale Porro.

Atene. Arrivato il ministro della guerra francese, Roques.

Pietrogrado. Il governo proclama nulli gli atti degl'imperi centrali in Polonia e riafferma il proposito dello czar di organizzare la Polonia in stato autonomo.

Messico. Il presidente Carranza ha intimato agli Stati Uniti di ritirare le truppe dal Messico.

15. *Torino.* Arrivano dalla Francia 1600 prigionieri irredenti italiani dell'Austria, presi dai russi e rilasciati per mandarli in Italia.

Costantinopoli. Con discorso del Sultano riapresi il Parlamento turco, esaltando la vittorie nei Dardanelli e in Persia.

16. *Roma.* Per propaganda pacifista antipatriottica il tribunale militare condanna Italo Toscano, accusato di aver tradotto un manifesto ricevuto dalla Svizzera, a 6 anni di reclusione; Sardelli, segretario della Lega tramvieri che fece dattilografare in sua casa le prime copie, a 5 anni di reclusione; Marinozzi, segretario della Federaziona giovanile socialista che si era fatta promotrice in Italia della manifestazione antibellica, e il tipografo Morara, che aveva stampato nella sua tipografia il manifesto, a 5 anni di detenzione.

— Alle 7,37 di stamane avvertita lieve scossa di terremoto, registrata fra il terzo e il quarto grado della scala Mercalli. Registrazioni analoghe hanno fatto gli Osservatori di Ischia, Badia, Ferrara, Rocca di Papa e Siena. Anche ad Orte, Perugia, Teramo, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro ed Ancona, sono state avvertite verso le 8 di stamane leggere scosse. Nessun danno e nessuna vittima. Ad Amatrice e ad Accumoli (Aquila) qualche danno ai fabbricati.

Piacenza. A Monticelli d'Ongina, grossa borgata sulla sponda padana del Piacentino, ieri sera certa Maria Lugami, ventiduenne, maritata al cameriere Ulderico Belloni, si recò, sembra in preda a improvvisa pazzia, sulla riva del Po, portando seco i due suoi figli, uno di un anno, l'altro di due e mezzo, e li gettò nel fiume, gettandovisi poi immediatamente a sua volta, rimanendo annegati tutti tre.

Salonicco. Sbarca oggi nuovo contingente italiano.

Parigi. Ha avuto inizio sin da ieri la conferenza degli Alleati. Stamane il presidente Poincaré offerse una colazione ai ministri inglesi, Asquith e Lloyd George, al ministro italiano Carcano, agli ambasciatori alleati e ai membri del Consiglio della difesa nazionale. Il presidente del Consiglio Briand ebbe vari colloqui con i rappresentanti dei Governi alleati, giunti a Parigi per la conferenza. Questa si è riunita nel pomeriggio al Ministero degli Esteri. L'Italia vi è rappresentata dal ministro Carcano, dal ministro di Stato Tittoni e dall'ambasciatore a Parigi Salvago Raggi.

— Una nota ufficiale dice: I delegati dei Governi alleati tennero nel pomeriggio al Quai d'Orsay l'ultima riunione alla quale assistevano i delegati degli Stati Maggiori alleati le cui conferenze al Grande Quartiere generale francese terminarono stamane.

Berlino. Riapresi il Landtag.

Pietrogrado. Il ministero degli esteri dirama nota di smentita assoluta di trattative di pace separata con la Germania.

Washington. Comincia il processo contro Greve, imputato di ricatto contro la contessa Bernstorff, moglie dell'ambasciatore germanico.

17. *Roma.* La *Gazzetta ufficiale* pubblica decreto che fissa a datare dal 25 corr. la chiusura di tutti i pubblici esercizi invariabilmente alle 22.30.

Venezia. Il capitano francese Renato de Beauchamp, partendo alle 6 da base francese, bombarda alle 13 Monaco di Baviera, senza notevoli risultati, poi va ad atterrare oltre le Alpi a San Donà di Piave.

Berlino. Il Consiglio federale ha deliberata la legge sul **servizio civile obbligatorio.**

Messico. La Commissione messicana nord-americana si è messa d'accordo per il ritiro delle truppe americane dal territorio messicano.

18. *Roma.* Sono chiamati alle armi per mobilitazione i militari di terza categoria in congedo illimitato, nati negli anni 1876-77. Sono pure chiamati al servizio attivo tutti i medici militari del 1884 e più giovani.

Bologna. Nevicata generale in tutta la regione emiliana e padana.

Perugia. Insistenti pioggie e forte piena del Tevere.

EMORROIDI

GUARITE SENZA OPERAZIONE CRUENTA

Il Nuovo metodo si insegna gratuitamente ai signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cure specifiche** per le malattie dell'**Intestino:** Enteriti, Autointossicazioni, Catarro, Crampi, Coliche, Catarro intestinale, Enterocolite mucomembranosa. **Guarigione radicale della stitichezza senza purganti.** Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Conto ormai dieci anni di immenso successo con parecchie migliaia di certificati di riconoscenza da tutte le parti del mondo. La riprova della assoluta efficacia del **Mio Metodo** è data dal numero degli stessi imitatori, che speravano nel mio silenzio per compiere la loro azione da parassiti, per cui avverto gli interessati che non rispondo della buona riuscita di qualsiasi preparato di imitazione, naturalmente non munito del mio nome.

Per consultazioni riservate presentarsi ovvero scrivere con francobollo direttamente al **Prof. Dott. P. RIVALTA - Corso Magenta, 10, Milano - Visite mediche dalle 13½ alle 15. - Telef. 10339.**

Luigi BARZINI

LA GUERRA D'ITALIA

(gennaio-giugno 1916)

SUI MONTI, NEL CIELO E NEL MARE

Lire 4. — Legato in tela all'uso inglese: **Lire 4,75.**

OPERE DELLO STESSO AUTORE:

Scene della Grande Guerra (Belgio e Francia) 1914-15. Due volumi . . . L. 7—
Legati in tela all'uso inglese . . . 8 50

Al fronte (maggio-ottobre) 1915, 8.° migliaio . . . 5—
Legato in tela all'uso inglese . . . 5 75

La Battaglia di Mukden (1907). 320 pagine in-8, con 39 incisioni da istantanee prese sul luogo dall'autore, numerose carte fra cui la grande carta segreta dell'armata giapponese, riprodotta per speciale autorizzazione dello Stato Maggiore. 4.° migliaio . . . 6—

Il Giappone in armi . . . 4—
Legato in tela all'uso inglese . . . 4 75

Nell'Estremo Oriente, illustrato . . . 3—

Dall'Impero del Mikado all'Impero dello Zar (Giappone-Corea-Siberia-Russia). Illustrato da 110 disegni, 15 tavole fuori testo e il ritratto dell'autore. 5—

Dirigere commissioni e vaglia ai F.lli Treves, editori, Milano.

È USCITO:

LA POLITICA ESTERA di GUERRA dell'ITALIA

discussa alla Camera dei Deputati.
Resoconti ufficiali.

DUE LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LA GUERRA

EDIZIONE DEL SOLDATO

Il grande successo raggiunto dalla pubblicazione **La Guerra**, edita dai Fratelli Treves, per cura del Comando Supremo, non ha distolto il Comando stesso e gli Editori dallo studiare il modo migliore di dare alla propaganda della nostra guerra una diffusione ancora maggiore.

Si è pertanto pensato di fare degli stessi Album **La Guerra** una edizione in formato ridotto che per la tenuità del prezzo sarà accessibile a tutte le borse e potrà quindi diffondersi fra l'innumerevole pubblico che non può concedersi il lusso di acquistare l'edizione grande.

Questa, infatti, per la ricchezza della sua veste tipografica e per le speciali condizioni di vendita all'Estero, che si son dovute subire allo scopo di giovare alla propaganda, non ha potuto essere messa a meno di TRE LIRE il fascicolo.

La nuova edizione che, in omaggio all'eroismo delle nostre truppe, si chiamerà: **Edizione del Soldato,** non costerà per ogni fascicolo che **Centesimi 60.**

Uscirà un fascicolo ogni quindici giorni, che conterrà 32 pagine di incisioni, cioè esattamente la metà della materia contenuta nel corrispondente fascicolo dell'edizione grande, di modo che i due fascicoli dell'**Edizione del Soldato** daranno esattamente tutto il contenuto di ogni fascicolo grande.

Si avranno così due fascicoli su: *L'alta montagna,* due *Sul Carso,* due su *La battaglia tra Brenta ed Adige,* ecc.

La stampa, su carta espressamente fabbricata, ne sarà accuratissima, con clichés nuovi tratti direttamente dalle fotografie del Comando Supremo.

La copertina in color arancio, sebbene in formato ridotto, sarà identica per il disegno a quella dell'edizione grande.

L'**Edizione del Soldato,** attraente nella sua veste tipografica, moderata nel prezzo, comodissima per la consultazione in ragione della snellezza del suo formato, sarà accolta con grande favore in tutti gli ambienti e arriverà fin nelle trincee più avanzate del fronte come un omaggio della Patria ai suoi figli che per lei stanno combattendo.

La Casa Treves apre un abbonamento ai primi sei fascicoli per il prezzo di TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, VIA PALERMO, 12, MILANO.

LA LEDA SENZA CIGNO ✕ ✕ RACCONTO DI GABRIELE D'ANNUNZIO SEGUITO da una LICENZA

Tre volumi in edizione aldina con fregi di A. DE CAROLIS.

DIECI LIRE.

COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

MATILDE SERAO

Parla una donna

Diario feminile di guerra

Maggio 1915 - Marzo 1916

Un volume in-16 di 332 pagine: **Quattro Lire.**

DELLA STESSA AUTRICE:

Suor Giovanna della Croce, romanzo, 7.° migliaio . . . L. 4 —
La ballerina, romanzo, 3.° migliaio . . . 3 50
Ella non rispose, romanzo, 3.° migliaio 4 —
L'anima dei fiori. Vita, leggenda, poesia 4 —
L'Italia a Bologna. Con 15 incisioni . . 2 —

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.